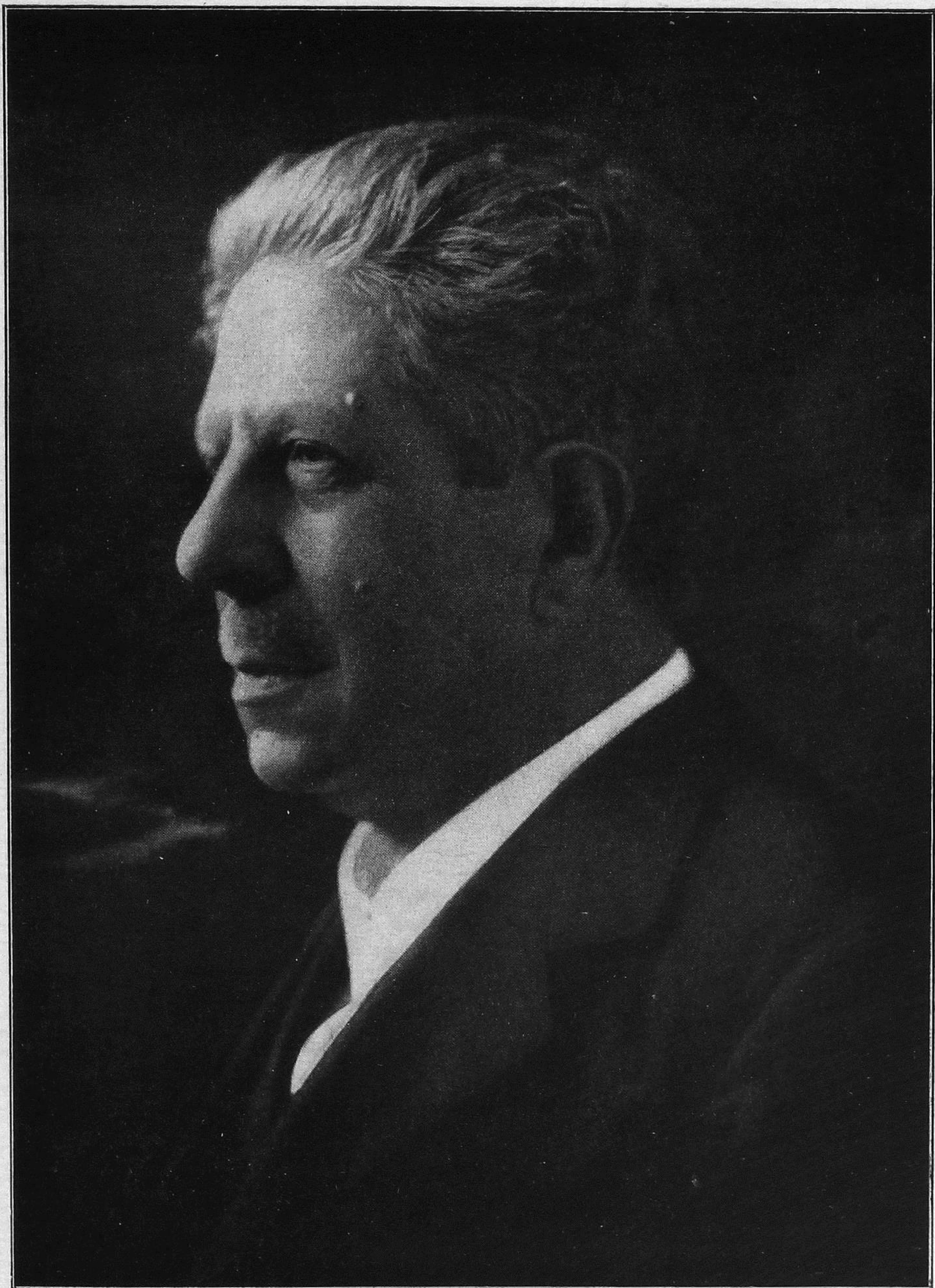
GIOVANNI MINGAZZINI

(15 FEBBRAIO 1859 - 3 DICEMBRE 1929)

IN MEMORIA

DI

GIOVANNI MINGAZZINI

ROMA
Stabilimento Cromo-Lito-Tipografico
DITTA E. ARMANI
—
1931

CURRICULUM VITÆ

Nato in Ancona . . . . 15 - II - 1859

Laureato in Medicina e Chirurgia . . . . 13 - VII - 1883

Secondo Assistente Istituto Anatomia . . . . 31 - VII - 1885

Primo Assistente Istituto Anatomia . . . . 1 - XI - 1885

Libera Docenza in Anatomia Umana . . . . 27 - XI - 1888

Primo Aiuto Anatomia . . . . 22 - X - 1889

Libera Docenza in Neuropatologia e Clinica Psichiatrica . 19 - V - 1894

Supplente nell'insegnamento della Neuropatologia . . 16 - X - 1895

Professore Incaricato di Neurologia . . . . 5 - I - 1897

Medico Primario Anatomo-Patologo del Manicomio di
S. Maria della Pietà . . . . 31 - V - 1898

Professore Straordinario di Neuropatologia a Roma . . 10 - X - 1900

Professore Ordinario alla Cattedra di Clinica delle Malattie Nervose e Mentali di Sassari . . . . 28 - II - 1903

Direttore del Manicomio di S. Maria della Pietà . . 1 - I - 1906

Direttore della R. Clinica delle Malattie Nervose di Roma 16 - X - 1906

Professore Ordinario della Clinica delle Malattie Nervose
di Roma . . . . 1 - VII - 1909

Professore Ordinario di Clinica delle Malattie Nervose e
Mentali di Roma . . . . 20 - VI - 1920

Morto in Roma . . . . 3 - XII - 1929

TITOLI ACCADEMICI

ITALIA.

R. Accademia di Medicina di Roma — Pres. G. Baccelli.
Socio ordinario 1887.
Segretario per il biennio 1892-93 e 1893-94.

Società Italiana d'Antropologia — Pres. Mantegazza.
Socio ordinario 1892.

Società Romana di Antropologia — Pres. G. Sergi.
Socio fondatore 1893.
Vice segretario per il biennio 1895-96.
Nomina a Presidente per il biennio 1905-06.

Accademia Medico-Chirurgica di Ferrara — Pres. A. Bennati.
Membro onorario 1914.

R. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli — Pres. Gaetano Corradi.
Socio Emerito Nazionale 1920.

R. Accademia dei Fisiocritici di Siena — Pres. Barduzzi.
Socio corrispondente 1920.

Accademia Gioenia di Scienze Naturali - Catania — Pres. G. Clementi.
Socio corrispondente 1920.

Accademia Medico-Fisica Fiorentina — Pres. Ferroni.
Socio corrispondente 1920.

R. Accademia delle Scienze Mediche di Palermo — Pres. E. Tricomi.
Socio corrispondente 1920.

Società dei Cultori delle Scienze Mediche e Naturali di Cagliari — Pres. G. Ceci.
Socio corrispondente 1920.

R. Accademia Medica di Genova — Pres. A. TRAMBUSTI.
Socio ordinario 1921.

Società Medico-Chirurgica di Pavia.
Socio straordinario 1922.

Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — Pres. M. SCHERILLO.
Socio corrispondente nella classe di scienze - Sezione di Scienze Mediche 1923.

La Società Medico-Chirurgica di Bologna — Pres. DAGNINI.
Socio corrispondente italiano 1924.

Società Italiana Oto-Neuro-Oftalmologica - Roma — Pres. FERRERI.
Socio ordinario 1924.

Società Italiana di Laringologia, Otologia, Rinologia - Napoli.
Socio onorario 1924.

Accademia Scientiarum Instituto Bononiensis — Pres. S. PINCHERLE.
Socio corrispondente.

R. Accademia Medica di Torino — Pres. V. OLIVA.
Socio corrispondente nazionale.

AMERICA DEL NORD.

The National Association for the Study of Epilepsy and the Care and Treatment of Epileptics - Washington — Pres. W. PRYOR LETCHWORTH.
Honorary Member 1901.

American Neurological Association - New York — Pres. K. MILLS; F. TILNEY and. H. A. RILEY.
Honorary Member 1924.

The Philadelphia Neurological Society - Philadelphia — Pres. CH. R. MILLS; V. Pres. DERCUM.
Corresponding Member 1914.
Honorary Member 1924.

American Medical Association - Chicago — Pres. O. West.
Honorary fellow 1927.

The Washington Society for Nervous and Mental Diseases - Washington Pres. E. E. Hadley.
Honorary Member 1927.

AMERICA DEL SUD.

Argentina:

Sociedad de Psiquiatria, Neurologia y Medicina Legal - Buenos Ayres — Pres. A. Jones.
Membro honorario 1927.

Brasile:

Sociedade de Medicina e Chirurgia de S. Paulo - Sao Paulo — Pres. Pereira Gomez.
Socio corrispondente 1927.

Sociedade Brasileira de Neurologia, Psychiatria e Medicina Legal - Rio de Janeiro — Pres. Juliano Moreira.
Membro honorario 1927.

Academia Nacional de Medicina - Rio de Janeiro — Pres. Miguel Conte.
Membro honorario 1927.

AUSTRIA.

Verein für Psychiatrie und Neurologie in Wien - Wien — Pres. Wagner Jauregg.
Ehrenmitglied 1921.

Die Oesterreichische Otologische Gesellschaft - Wien.
Ehrenmitglied 1927.

Die Gesellschaft der Aerzte in Wien - Wien — Pres. A. Eiselsberg; V. Pres. Wagner v. Jauregg.
Korrespondierendes Mitglied 1927.

BELGIO.

Académie Royale de Médicine de Belgique - Bruxelles — Pres. Leon Frederic.
Correspondant étranger 1928.

CZECO-SLOVACCHIA.

Verein Deutscher Aerzte in Prag - Prag — V. Pres. MALKO.
Ehrenmitglied 1923.

ESTONIA.

Eesti Neuroloogia Seltz - Tartu (Dorpat) — Pres. PUUSEPP.
Socio corrispondente 1925.

FRANCIA.

Société Médico-Psychologique de Paris - Paris — Pres. RITTI.
Membre associé étranger 1895.

Société de Neurologie de Paris - Paris — Pres. ROUSSY.
Membre correspondant étranger 1927.

GERMANIA.

Anatomische Gesellschaft — Segr. K. VON BARDELEBEN.
Socio 1900.

Die Medicinische Gesellschaft zu Leipzig - Lipsia — Pres. SUDHOFF.
Ehrenmitglied 1923.

Gesellschaft Deutscher Nervenärzte - Hamburg — Pres. NONNE u. Prof. O. FOERSTER.
Ehrenmitglied 1924.

Die Gesellschaft der Neurologen und Psychiater Gross-Hamburgs - Hamburg Pres. Prof. W. WEYGANDT u. Prof. KAFKA.
Ehrenmitglied 1924.

Kaiserlich Deutsche Academie der Naturforscher zu Halle — Pres. Prof. J. WALTER.
Mitglied 1926.

Der Aerztliche Verein in München - München - Prof. BUMKE.
Ehrenmitglied 1928.

Die Berliner Gesellschaft für Psychiatrie und Nervenkrankheiten - Berlin - Prof. BONHOEFFER.
Ehrenmitgleid 1929.

POLONIA.

Société Neurologique de Varsovie - Varsovie - L. E. BREGMAN.
Membre correspondent 1925.

PORTOGALLO.

Academia das Sciencias de Lisbona - Lisbona - ANTONIO BARAD.
Membre correspondant étranger 1929.

ROMANIA.

Société Roumaine de Neurologie, Psychiatrie, Psychologie et Endocrinologie - Jassy - Prof. Dr. C. G. PARHON.
Membre d'honneur 1926.

SVEZIA.

Societas Medicorum Svecana - Stoccolma - J. SIGFRID e GUNNAR WILSON.
Socio 1923.

SVIZZERA.

Schweizer Verein für Psychiatrie - Bern.
Korrespondierendes Mitglied 1927.

UNGHERIA.

Societas Regia Medicorum Budapestensis - Budapest.
Socio 1909.

U.S.S.R.

Société Neurologique de Léningrad - Léningrad — Prof. L. B. BLUMENAU.
Membre correspondant 1929.

Questo volume che viene pubblicato nel primo anniversario della morte di Giovanni Mingazzini, vuol essere un omaggio reso dai discepoli, alla memoria di Lui.

Vi è raccolto quanto possa valere a mettere in luce la figura dell'Uomo che lasciava una così luminosa traccia di sè nella Scienza e nella Vita.

All'uopo si pensò di raccogliere in questa pubblicazione: i ricordi personali, i discorsi commemorativi pronunziati per le onoranze che gli furono tributate il 3 dicembre 1930, nell'aula della Clinica Medica di Roma, ed un sommario resoconto della cerimonia.

Di essa prese l'iniziativa un Comitato, presieduto dal Rettore Magnifico, il Senatore Prof. F. Millosevich, e del quale facevano parte:

Senatore Prof. F. Millosevich, *presidente*
S. E. Prof. Dionisi Antonio
Prof. De Sanctis Sante
Prof. Fumarola Gioacchino
Prof. Giannuli Francesco
Prof. Zeri Agenore
Dott. Recchia Franco
Sig. La Cava Giuseppe, stud. laur.

Alla commemorazione del Maestro erano presenti: il Rettore Magnifico Prof. De Francisci; il Preside della Facotlà di Medicina Prof. A. Busi; i rappresentanti della Sanità Pubblica, Militare e di quella del Governatorato di Roma; i colleghi della Facoltà di Roma; la Scuola Romana di Neurologia; i Direttori ed i Primari di tutti gli Ospedali ed un eletto e numeroso pubblico di medici, studenti, ammiratori ed amici.

Francesco Sabatucci poi si è assunto il còmpito di illustrare, su queste pagine, il mistico significato di questo rito, reso solenne dalla sua stessa austerità, e ci è riuscito, a meraviglia, con quel suo stile, caldo, agile e colorito, espressione della sua eletta anima di artista.

3 Dicembre 1929 - 3 Dicembre 1930

Quando la mattina del 3 Dicembre 1929 famigliari e discepoli di Giovanni Mingazzini ne composero la salma in quello studio ove Egli trascorreva fra i libri metà della sua giornata laboriosa, qualcuno sentì di aprire un tempio ad un culto nuovo. Eppure non avevamo mai pensato che tanta operosità potesse cessare d'un tratto ed eravamo — più che doloranti — annichiliti: la improvvisa mancanza fisica della persona amata riconducendo sui limiti del baratro che separa il noto dall'ignoto non può generare che sgomento pauroso! Uno fra noi — più credente o più ritualista — riunendo le mani ancor calde di vita, sopra un piccolo Crocifisso di legno quasi rozzo, pensò che l'inquieto indagatore di tanti enigmi, doveva essersi già placato nell'Unica Certezza, ed infatti lo vedemmo, fra i ceri liturgici e i primi fiori della pietà filiale, come un Titano vinto, quasi aggrappato alla grande speranza che è tutta raccolta in quel piccolo simbolo di Redenzione.

Ad un tratto nella stanza dove il gelo della Morte ci agghiacciava, entrarono i primi accorsi fra i giovanissimi che due giorni prima ne avevano ancora intesa la voce animarsi nel fervore della lezione: non il professore era morto, ma il padre! Tale lo avevano inteso in vita, tale lo vedevano per la prima volta, dalla soglia di quello studio ove Egli per loro pensava, ricercava, scriveva, quasi la Sua paternità spirituale si dilatasse ogni anno, ad ogni nuova immissione di giovani forze studiose, fino a perdersi a poco a poco — come in quel momento accadeva — verso l'infinito. Poi vennero tutti, e tutti piangevano, e tutti recavano il fiore della loro appassionata tristezza: allora veramente quella stanza ci apparve come un altare tagliato nella roccia di un affetto purissimo! E li vedemmo alternarsi davanti a quell'altare, mute scolte doloranti, gelose di una custodia da loro stessi voluta, sacerdoti insonni del nuovo culto. E udimmo nelle camere attigue, con i primi loro bisbigli, dare consistenza ad una decisione che prorompeva

come una volontà imperiosa: recare la salma del Maestro sulle loro braccia verso l'ultimo rifugio. Così vollero, così fu!... E Roma vide quella bara senza coltre, sorretta da scudi temprati d'amore, nell'apoteosi che non nasceva dal fastigio di un rito, ma prendeva radici nei cuori riconoscenti. Quando sulla bara caddero dalle finestre senza nome i fiori del rimpianto popolare, la sensibilità acutissima dei giovani comprese che in quella bara non portavano un Morto. E La deposero religiosamente al limite di quella siepe fiorita di ricordi oltre la quale è dato ai credenti intravedere i propri cari nell'al di là . . . . . .

Or è un anno: son tornati vicino a quella siepe; han rimosso le zolle, hanno estirpato le poche piante parassite che cercavano soffocare i fiori di qualunque ricordo. E vi hanno trovato già raccolti in una comunione spirituale i più intimi del trapassato. La loro voce ha chiamato i più giovani e i più vecchi, i prossimi e i lontani fino che la grande aula del Policlinico non potè più contenerne.

Allorquando Aristide Busi invitò i presenti a raccogliersi nella rievocazione, l'ombra Sua sembrò animare il bronzo del Sindoni di un colore vivo.

Il fedelissimo di tante stagioni, l'umile della Sua stessa umiltà, Francesco Giannuli, disse del Maestro come un Evangelista e aprì agli occhi degli astanti un libro dalle molte pagine intonse onde tutti leggessero e tramandassero. Ancora una volta il pianto salì accorato alla gola di un ventenne — Giuseppe La Cava — quando balzò ancor vivo dalla sua sintesi appassionata l'Uomo che saliva in cattedra solo perchè i giovani potessero giungere a Lui agevolmente e subito ne discendeva per confondersi con le loro stesse persone.

Per il ricordo suscitato da Francesco Giannuli, per il puro aedo delle Sue virtù — Giuseppe La Cava — per la visione sintetica di tanta operosità che ne ingigantisce la statura, per il Suo credo che non è tutto consacrato nei libri ma vive nei depositari più vicini e più lontani, oggi la figura di Giovanni Mingazzini si aureola della grandezza del mito.

FRANCESCO SABATUCCI

Magnifico Rettore, Ill.mi Colleghi, Signori e Signore

Io non credevo di avere oggi l'alto onore di rappresentare la Facoltà Medica in questa Aula, così affollata e così silenziosamente aspettante, in quest'ora così solenne dedicata all'inagurazione del busto di GIOVANNI MINGAZZINI*; io non credevo di dover oggi con la mia parola troppo modesta precedere l'elogio che di lui tra poco udremo tessere dal suo degno amico il Prof. Giannuli.*

Domando perciò venia ai Colleghi della Facoltà se non so, preso così all'improvviso, farmi efficace interprete dei loro sentimenti; e alla desolata Famiglia se non so dirle bastevolmente tutto il loro ed il mio doloroso rimpianto.

Dal Prof. Giannuli noi sentiremo rievocare ad una ad una le rari doti intellettuali e morali di questo uomo così buono e modesto, così semplice, tutto dedito ai suoi studi, alla Scuola, alla Famiglia e tutte le benemerenze di questo scienziato autentico, di razza, che per tanti anni fu altissima e purissima gloria della nostra Università, anzi dell'Italia, e che tutto il Mondo ci invidiava.

Nè starò perciò vanamente a perdermi nel tentare un profilo di questa luminosa figura scomparsa, anche perchè me ne mancherebbe la competenza, e con la competenza le forze.

Come Voi tutti, o Signori, io ho fretta di tacermi, *di* raccogliermi, *di* ascoltare, *di* ricordare.

Mentre il Prof. Giannuli ci dirà di Lui, la cara imagine richiamata dal grido amoroso scenderà tra noi, passerà in mezzo a noi ombra lieve, invisibile, a parlare al cuore di ognuno di quelli che più ebbe intimi e devoti.

È un supremo colloquio di spiriti questo che si prepara.

Tendiamo gli orecchi, chiudiamo gli occhi, apriamo a Lui tutte le porte dell'anima: religiosamente.

ARISTIDE BUSI.

A nome del Comitato il prof. FUMAROLA, dopo avere nobilmente evocato la figura morale e scientifica del Maestro e l'ambiente della Scuola, nel quale il pensiero di Lui ebbe così viva e fedele risonanza, lesse le adesioni pervenute alla Presidenza dall'Italia e dall'Estero.

ADESIONI PERVENUTE DALL'ITALIA

ANCONA:

Ospedale Psichiatrico. Direttore: Prof. G. MODENA.

AQUILA:

Osped. Psich. Prov. di Aquila. Direttore: Prof. FRANCESCO DAL GRECO.

AREZZO:

Ospedale Prov. Neuropsichiatrico. Direttore: Prof. A. PIERACCINI.

AVERSA:

R. Ospedale Psichiatrico di Aversa. Direttore: Prof. EUGENIO LA PEGNA.

BARI:

R. Clinica delle Mal. Nerv. e Ment. Direttore: Prof. G. C. RIQUIER.
R. Clinica Medica. Direttore: Prof. FRANCESCO GALDI.
Istituto di Anat. Patol. della R. Univ. Direttore: Prof. GUIDO SOTTI.
Istituto Anatomico della R. Univ. Direttore: Prof. LUIGI GIANNELLI.

BERGAMO:

Ospedale Psichiatrico Provinciale. Direttore: Prof. LUIGI LUGIATO.

BOLOGNA:

Istituto di Fisiol. della R. Univ. Direttore: Prof. MARIANO L. PATRIZI.
Istituto di Anatomia Patologica. Direttore: Prof. GIULIO TAROZZI.
R. Clinica delle Mal. Nerv. e Ment. Direttore: Prof. CARLO CENI.
R. Clinica Medica. Direttore: Prof. GIACINTO VIOLA.
Ospedale Psichiatrico Provinciale. Direttore: Prof. PELLACANI G.

BRESCIA:

Ospedale Psichiatrico. Direttore: Dott. A. LUI.
Prof. G. ARTOM — Prof. L. SIRONI.

CAGLIARI:

Istituto di Anatomia Patol. della R. Univ. Direttore: Prof. A. BUSINCO.
R. Clinica delle Mal. Nerv. e Ment. Direttore: Prof. LIONELLO DE LISI.
Manicomio di Cagliari. Direttore: Prof. CARLO TORRE.

COLLEGNO:

Manicomio di Torino. Dott. FEDERICO RIVANOL.

COMO:

Ospedale Psichiatrico Provinciale. Direttore: Prof. F. MAGGIOTTO.

CREMONA:

Manicomio Provinciale. Direttore: Prof. REBIZZI.

FELTRE:

Ospedale Psichiatrico. Direttore: Dott. G. GARGIULO.

FERRARA:

Manicomio di Ferrara. Direttore: RUGGERO TAMBRONI - Prof. FERNANDO RIETTI - Prof. GAETANO BOSCHI.

FIRENZE:

R. Clinica Medica. Direttore: Prof. SCHUPFER FERRUCCIO.
Manicomio di Firenze. Direttore: Prof. PAOLO AMALDI.

GENOVA:

Istituto di Anat. Patol. della R. Univ. Direttore: Prof. ALDO FABRIS.

GIRIFALCO:

Ospedale Psichiatrico. Dott. ANNIBALE PUCA.

LECCE:

Ospedale Psichiatrico Interprov. Direttore: Dott. GIUSEPPE GUIDO.
Ospedale Civile di Lecce. Chirurgo Primario: Prof. G. STASI.
Manicomio di Lecce. Direttore: Dott. TEODORO PEPE.

MACERATA:

Ospedale Psichiatrico Prov. Direttore: Dott. GAETANO MARTINI.

MESSINA:

Istituto di Anat. Patol. della R. Univ. Direttore inc.: Prof. FILIPPO BATTAGLIA.

Ospedale Psichiatrico Prov. Vice Dir. Inter.: Prof. PAOLO MAGAUDDA.

MILANO:

Istituto di Semeiotica delle Mal. Nerv. della R. Università. Direttore: Prof. EUGENIO MEDEA.

Stabilimento Santoro Biffi (Monza). Direttore: Prof. EUGENIO MEDEA e Assistenti.

Istituto di Anat. Patol. della R. Univ. Direttore: Prof. ALBERTO PEPERE.

Clinica Chirurgica della R. Univ. Direttore: Prof. Sen. BALDO ROSSI.

MODENA:

Clinica Neuropatologica e Psichiatrica della R. Università. Direttore: Prof. Comm. ARTURO DONAGGIO, Preside della Facoltà di Medicina.

MODENA:

Istituto Anatomico della R. Univ. Direttore: Prof. GIUSEPPE FAVARO.

MOMBELLO:

Ospedale Psichiatrico Provinciale di Milano. Direttore: G. ANTONINI.

NAPOLI:

R. Clinica delle Mal. Nerv. e Mentali. Direttore: Prof. O. FRAGNITO.

Istituto di Fisiol. della R. Univ. Direttore: S. E. Prof. FIL. BOTTAZZI.

Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi. Direttore: M. SCIUTI.

Istituto di Psicologia Sperimentale. Prof. C. COLUCCI.

NOVARA:

Ospedale Psichiatrico Provinciale. Direttore: Prof. GUIDO RUATA.

PADOVA:

Ospedale Psichiatrico della Prov. di Padova. Direttore: Dott. CORRADO TOMMASI.

Clinica Neuropsichiatrica della R. Università. Direttore: Prof. ERNESTO BELMONDO.

R. Clinica Medica della R. Univ. Direttore: Prof. CESARE FRUGONI.

Clinica Chirurgica della R. Univ. Direttore: G. M. FASIANI.

Palermo:

R. Istituto Anatomico. Direttore: Prof. A. Luna.
Clinica delle Mal. Nerv. e Ment. della R. Univ. Direttore: Prof. Rosolino Colella.

Parma:

R. Istituto di Clinica Medica. Direttore: Prof. Sen. Umberto Gabbi.
Istituto di Anat. Pat. della R. Univ. Direttore: Prof. Pietro Guizzetti.

Pavia:

Clinica delle Mal. Nerv. e Ment. della R. Univ. Direttore: Prof. Ottorino Rossi.

Perugia:

Istituto di Fisiologia della R. Univ. Direttore: Prof. O. Polimanti.
Clin. Neuropsichiatrica della R. Univ. Dirett.: Prof. Cesare Agostini.
R. Clinica Chirurgica dell'Univ. Direttore: Prof. Leonardo Dominici.
Ospedale Psichiatrico Interprovinciale dell'Umbria. Direttore: Prof. Giulio Agostini.

Pesaro:

Ospedale Psichiatrico Provinciale. Direttore: Prof. F. Ugolotti.

Pisa:

Clin. delle Mal. Nerv. e Ment. della R. Univ. Direttore: Prof. Pellizzi.

Reggio Emilia:

Istituto Psichiatrico S. Lazzaro. Direttore: Prof. Aldo Bertolani.

Reggio Calabria:

Ospedale Psichiatrico. Direttore: Prof. Ernesto Ciarla.

Rieti:

Ospedale Provinciale di S. Francesco per le Malattie Mentali. Direttore: Dott. Alessandro Alessandrini.

Roma:

Clinica Medica della R. Università. Direttore: Prof. V. Ascoli.
Clinica Chirurgica della R. Università. Direttore Prof. R. Alessandri.
Clinica Dermosifilopatica della R. Univ. Direttore: Prof. P. Bosellini.

Clinica Oculistica della R. Università. Direttore: Prof. G. Ovio.
Clinica Ostetrica della R. Università. Direttore: Prof. E. Pestalozza.
Scuola di Semeiotica della R. Univ. di Roma. Prof. G. Bastianelli ed Assistenti.

Clinica Oto-rino-laringoiatrica della R. Università. Direttore: Prof. G. Bilancioni.

Istituto di Anatomia Umana Normale. Direttore: Prof. R. Versari.
Istituto di Materia Medica della R. Università. Direttore: Prof. A. Bonanni.

Istituto di Patologia Speciale Medica della R. Università. Direttore: Prof. A. Zeri.

Istituto di Fisiologia Umana della R. Univ. Direttore: Prof. Baglioni.
Istituto di Anat. Patologica della R. Univ. Direttore: Prof. A. Dionisi.
Istituto di Chimica Fisiologica. Direttore: Prof. G. Amantea.
Istituto di Patologia Gen. della R. Univ. Direttore: Prof. G. Vernoni.
Istituto d'Igiene della R. Università. Direttore: Prof. G. Sanarelli.
Istituto di Medicina Legale. Direttore: Prof. S. Ottolenghi.
R. Istituto di Patologia Speciale Chirurgica. Direttore: Prof. G. Perez.
Istituto di Odontojatria della R. Università. Direttore: Prof. A. Perna.
Istituto di Radiologia Medica. Direttore: Prof. A. Busi.
Istituto di Parassitologia della R. Università. Direttore: Prof. G. Alessandrini.

Istituto di Batteriologia della R. Univ. Direttore: Prof. V. Puntoni.
Inviarono le loro adesioni i Direttori di tutti gli Ospedali civili e militari ed i Primari di tutti i Padiglioni ospedalieri.

Istituto di Antropologia della R. Univ. Direttore: Prof. Sergio Sergi.
Clinica Bastianelli. Senatore Raffaele Bastianelli ed Assistenti.
Ospedale Psichiatrico di S. Maria della Pietà. Direttore: A. Giannelli.
Ministero delle Comunicazioni - Direzione Generale delle Ferrovie - Uff. Sanitario Centrale. Direttore: Comm. Dott. F. Martirano.

Sassari:

R. Clinica delle Mal. Nerv. e Ment. Direttore Inc.: Prof. A. Coppola.

Siena:

R. Clinica delle Mal. Nerv. e Ment. Direttore: Prof. S. d'Antona.
R. Clinica Chirurgica Generale. Direttore: Prof. G. Bolognesi.
R. Istituto di Anatomia Patologica. Direttore: Prof. B. Lunghetti.
Ospedale Psichiatrico di S. Nicolò. Med. Direttore: Prof. A. D'Ormea.

SONDRIO:

Ospedale Psichiatrico Provinciale. Direttore: Dott. G. MUGGIA.

TARANTO:

Direzione di Sanità Militare Marittima.

TERAMO:

Ospedale Psichiatrico Provinc. Direttore: Prof. M. LEVI BIANCHINI.

TORINO:

R. Istituto di Anat. Patologica dell'Univ. Direttore: Prof. F. VANZETTI.

TREVISO:

Ospedale Psichiatrico della Provincia. Direttore: Comm. L. ZANON DAL BÒ.

UDINE:

Ospedale Psichiatrico Provinc. Direttore: Dott. G. VOLPI GHIRARDINI.
Prof. G. CALLIGARIS.

VENEZIA:

Ospedale Psichiatrico S. Servolo. Direttore: Prof. L. CAPPELLETTI.

VERONA:

Ospedale Provinciale. Med. Direttore: Prof. R. LAMBRANZI.

VICENZA:

Ospedale Psichiatrico. Direttore: Dott. E. NORDERA.

VOGHERA:

Ospedale Psichiatrico della Provincia di Pavia. Direttore: Prof. G. BERGONZOLI.

ADESIONI PERVENUTE DALL'ESTERO

AMERICA - STATI UNITI.

BOSTON:

Psychopathic Hospital.

C. MACFIE CAMPBELL, Prof. of Psychiatry, Harvard Med. School.
K. M. BOWMAN, Assist. Prof. of Psychiatry, Harvard Med. School.

AUSTRIA.

GRAZ:

Universitäts - Nervenklinik — Prof. FRITZ HARTMANN.

Univ. Prof. MAX DE CRINIS e Assist.

WIEN:

Psychiatrisch-Neurologische Klinik d. Wiener Universität — Dir.: Prof. OTTO PÖTZL.

Prof. J. GERSTMANN, u. Assist.

Ospedale Generale - III Reparto Medicina — Prof. H. SCHLESINGER e Assist.

Nervenheilanstalt Maria Theresien Schlössel — Dir.: Dr. J. WILDER, u. Assist.

TULLN:

Sanatorio per Mal. Nerv. e Ment. di Tulln — Dir.: Prof. G. BONVICINI e Assist.

Dr. E. WEXBERG (Vienna).

BELGIO.

ANVERSA:

Dr. VAN BOGAERT, Agrégé à l'Université.

Dr. R. NYSSEN, Médecin légiste.

CZECO-SLOVACCHIA.

PRAGA:

Università Karlova v. Praze - Klinika pro Choroby Nervose — Prof. L. HASKOVEC.

DANZICA.

Prof. A. WALLENBERG.

FRANCIA.

PARIGI:

Dr. PIERRE MARIE, Prof. honoraire de la Clinique des Mal. Nerv. de la Salpêtrière.

Clinique des Mal. Nerv. de la Salpêtrière — Dir.: Prof. G. GUILLAIN.

I. BERTRAND, R. GARCINO, Chefs de Laboratoire à la Salpêtrière.

M. ALAJOUANINE, Prof. agrégé à la Faculté de Méd. de Paris.

N. JONESCO, Dr. SCHMIT, Dr. MOLLARET, Chefs de Clinique à la Salpêtrière.

Prof. Henri Claude.
J. Levy Valensi, Prof. agrégé.
Dr. Tinel, Médecin d. Hôpitaux.
Dr. Borel, Dr. Baruk, Dr. Codet, Dr. Schiff, Anciens Chefs de Clinique.
Dr. I. R. Cuel, Chef de Laboratoire.
Dr. Migault, Dr. Garaud, Dr. Pierre Bourgeon, Chefs de Clinique.
Dr. L. Loevenstein, Assist. de la Clinique.
Princesse Marie de Grèce, née Bonaparte.

Strasbourg:

Prof. Barri.

GERMANIA.

Berlin:

Neurologisches Institut der Universität.
Oskar Vogt.
Cécile Vogt.
Max Bielschowsky e numerosi Colleghi ed Assistenti.
Psychiatrische u. Nervenklinik — Dir. Prof. N. Bonhoeffer e numerosi Assist.
Hufeland-Hospital - Nervenabteilung — Dir. Prof. Paul Schuster e Assist.
Prof. E. Siemerling.
Prof. L. Jacobson-Lask.
Prof. R. Henneberg.

Breslau:

Prof. O. Foerster.

Giessen:

Universitatsklinik fur psychische u. nervöse Krankheiten — Dir.: Prof. R. Sommer e numerosi Assist.

Greisfwald:

Psychiatrische u. Nervenklinik d. Universität — Prof. E. Forster, Prof. H. Krisch e Assist.

Halle:

Universitats — Prof. O. Anton.

HAMBUBG:

Medizinische Fakultat.

Prof. D. L. BRAUER, Rektor d. Universität, Dir. d. *Allgemeinen Krankenhauses Eppendorf.*

Prof. BORNSTEIN, Ord. Prof. d. Pharmakologie, Dekan.

Prof. SCHOTTMULLER, Ord. Prof. d. inneren Med.

Prof. O. KESTNER, Ord. Prof. d. Physiol.

Prof. NONNE, Ord. Prof. d. Neurol.

Prof. HEYNEMANN, Ord. Prof. d. Gynäkologie.

Prof. FAHR, Ord. Prof. d. pathol. Anatomie.

Prof. POLL, Ord. Prof. d. Anatomie.

Prof. GUIDO FISCHER, Prof. d. Zahnheilkunde.

Prof. R. O. NEUMANN, Ord. Prof. d. Hygiene.

Psychiatrische Universitatsklinik u. Staatskrankenanstalt Friedrichsberg — Dir. Prof. W. WEYGANDT e Assist.

Anatomische Abteilung d. Psychiatrischen Universitatsklinik u. Staatskrankenanstalt Friedrichsberg — Dir. Prof. A. JAKOB e Assist.

ANTONIO ABAUROZA (Madrid).

Prof. M. HAYASHI, Dir. d. Clinica Psichiatrica dell'Università di Okayama (Giappone).

Prof. MAX NONNE.

Prof. H. PETTE - Krankenhaus St. Georg.

HEIDELBERG:

Psychiatrisch-Neurologische Klinik — Dir. Prof. K. WILMANN e Assist.

KÖLN:

Psychiatrische u. Nervenklinik d. Universität — Dir. Prof. G. ASCHAFFENBURG e Assist.

KÖNIGSBERG:

Uniersitats-Nervenklinik — Prof. E. MEYER.

LEIPZIG:

Psychiatrische u. Nervenklinik d. Universität — Dir. Prof. PAUL SCHROEDER e Assist.

MÜNCHEN:

Psychiatrische u. Nervenklinik — Dir. Prof. O. BUMKE.

Prof. A. BOSTROEM.

Prof. H. Spatz e Assist.

Deutsche Forschungsanstalt für Psychiatrie — Dir. Prof. W. Spielmeyer.

Wiesbaden:

Prof. Th. Ziehen.

Würzburg:

Psychiatrische u. Nervenklinik d. Universität — Dir. Prof. M. Reichardt e Assist.

INGHILTERRA.

London:

Royal Society of Medicine - Section of Neurology — Sir J. Purves-Stewart, ex President; Leslie Paton, President Sect. of. Neurol.; Colhier, ex President; Gordon Holmes, ex President; E. Farquhar Buzzard, ex President; Symonds, Secretary, ecc.

NORVEGIA.

Oslo:

Clinica Neurologica Universitatis Regiae Fredericianiae — Dir. Prof. Monrad-Krohn e Assist.

OLANDA.

Amsterdam:

Universiteit van Amsterdam - Neurologische Klinick — Dir. Prof. B. Brouwer, Colleghi ed Assist.

Dr. L. Muskens.

POLONIA.

Varsavia:

Dr. E. Flatau e numerosi Colleghi.

PORTOGALLO.

Lisboa:

Egas Moniz, Prof. de Neurologia, e Assist.

Salraf Cid, Prof. de Psychiatria, e Assist.

ROMANIA.

Bucarest:

Clinica Neurologica — Prof. G. Marinescu e numerosi Colleghi ed Assist.

JASSY:

Clinique Neuropsychiatrique.

Prof. C. I. PARHON, Directeur de l'Institut Central pour les Maladies Nerveuses et Mentales et Endocrinologiques, e Assist.

Dr. L. BALLIF, Directeur de l'Hopital Socola, e Assist.

SIBIU:

Dr. GH. PREDA, Dir. de l'Hôpital p. les Maladies Nerveuses et Mentales.

SVEZIA.

GÖTEBORG:

Dr. G. SÖDERBERGH e Colleghi.

SVIZZERA.

ZURICH:

Prof. M. MINKOWSKI, Dir. dell'Istituto di Anatomia Cerebrale e del Policlinico di Malattie Nervose dell'Università di Zurigo, e Assist.

UNGHERIA.

BUDAPEST:

Istituto Neurol. Ospedale San Stefano — Dir. Prof. A. DE SARBÓ e Assist.

Prof. K. SCHAFFER.

U.S.S.R.

LENINGRADO:

Istituto per lo Studio Cerebrale di Bechterew.

Prof. LEO PINES.

Prof. GERWER e numerosi Assist.

MOSCOU:

I Institut Medical.

GANNOUSCHKIN, Prof. de Psyc. e Assist.

E. SEPP, Prof. de Neurol. e Assist.

Clinika Neurochirurgica.

Prof. KRAMER e Assist.

II Institut Médical.

L. MINOR, Prof. de Neurol., e Assist.

E noi te di severo
Culto onorando ne la muta polve,
Questa diva onoriamo umana Psiche
Che i secoli, varcando, adempie e schiara?
Pietra ai servi le tombe, a noi son ara.

CARDUCCI (*Levia Gravia*, XXIX).

Il 3 dicembre 1929 G. MINGAZZINI, inopinatamente pagava il suo ultimo tributo alla natura. A quella natura che, a Lui benigna, aveva confidato molti dei suoi segreti e squarciato il velo a qualcuno dei suoi misteri. Lasciava i discepoli nel dolore, in gramaglie l'umanità dolorante e la scienza italiana. Chè la scuola aveva perduto un insigne maestro, l'ospedale un clinico eminente, la scienza uno dei suoi figli più illustri.

Ma dietro al suo cadavere, spuntava l'alba della sua seconda vita: quella della sua apoteosi, ed apoteosi invero furono, pur nella modestia del rito, le sue esequie imponenti, apoteosi per lo scienziato e per il cittadino, il rimpianto della stampa politica e scientifica nostrana, apoteosi ripetè l'eco dolorosa delle numerose accademie straniere che lo ebbero ambito ed autorevole collaboratore.

Da tanta gara di elegie e di epicedii non potevano essere assenti i discepoli ai quali Egli aveva lasciato un così ricco patrimonio d'idee ed una così cospicua eredità di affetti. Anche essi vollero rendere un degno omaggio alla memoria del Maestro e questo omaggio vollero renderglielo nella superba clinica da lui saggiamente ordinata per l'insegnamento degli studi neurologici. Lì dove, un cospicuo numero di giovani medici, nel volgere di due lustri, aveva ascoltato e meditato il suo pensiero. Quivi vollero collocata la sua venerata immagine che si ammira nel bronzo che l'arte squisita e magica del Sindoni, rese nella sua serena e gioviale espressione di vita e al di sotto di esso vi vollero apposta una epigrafe che ne tramandasse in perpetuo, la memoria.

Ma vollero altresì che di Lui si parlasse degnamente e questo incarico si volle affidato a me che, per il non breve volgere di tempo di trent'anni gli fui accanto, amico leale e modesto collaboratore, senza mai deflettere.

Per questo mio titolo, non potetti declinare tanto onorifico incarico, così come mi consigliavano le deboli mie forze.

Parlare dinanzi a Voi che siete quanto di più eletto possa vantare questo vetusto ateneo di Roma era motivo per me di grande perplessità. Ma d'altra parte, io ho sempre pensato che l'indulgenza è la virtù dei dotti, e perciò indulgenza invoco e mi aspetto da Voi.

La lettura che sono per farvi si compone di pensieri e sentimenti, più che miei, dell'Uomo stesso a cui la consacro, Uomo che fu esempio singolare di dottrina e di indulgenza. La iattanza e l'intransigenza non sono attributi di dottrina, sono qualità negative, tanto per i tironi, quanto per i maestri della scienza. Iattanza ed intransigenza non regnarono nella Scuola Neurologica di Roma; nè regneranno giammai ovunque insegneranno maestri della statura morale e scientifica di G. MINGAZZINI.

* * *

Egli lasciava scritto che « *il giudizio sereno intorno all'opera di un uomo di scienza, deve seguire gli stessi criteri, ai quali s'informa il criterio dinanzi ad un lavoro di arte. Chi a ciò mira deve, per usare la frase dell'Evangelio, alzarsi e sedersi sulla sedia del tempo in cui visse l'uomo* ».

Nacque ad Ancona nel febbraio del 1859, l'anno di Solferino e San Martino. Fu quindi di quella generazione che nata nei travagli delle guerre del Risorgimento si nutrì di quella cultura, di quella fede, di quelle idealità. Nel tempo in cui la madre sua, signora Cesira Franceschelli da Fossombrone, donna di preclari virtù domestiche, vegliava sulla sua culla, il padre signor Ferdinando, rinomato ingegnere, studiava, preparava e dirigeva i piani per gli apprestamenti difensivi, della fortezza e per lo sbarramento del porto di Ancona.

Le non liete vicende politiche tenevano in ansie le famiglie, ansie che crebbero dopo Castelfidardo e dopo la capitolazione della fortezza. Nel 1861, con la proclamazione a Torino del Regno d'Italia, nelle Marche cadde ogni speranza di restaurazione pontificia e la famiglia MINGAZZINI dovette riparare a Roma.

Ed infatti nell'anno in cui l'Italia « *rivendicatrice dell'eterno diritto e delle genti nove* » ascendeva il Campidoglio, MINGAZZINI, adolescente preparava la sua cultura classica nel liceo-ginnasio di S. Maria della Pace, istituto che risiedeva in Roma in quell'edificio, fatto costruire da Si-

sto IV, annesso al tempio di S. Maria della Pace, opera insigne del Bramante. Questo istituto vantava nobili tradizioni di cultura ed ospitava i giovani della borghesia colta di quel tempo. L'insegnamento aveva indirizzo prevalentemente umanistico, le scienze erano scarsamente rappresentate. Vi insegnavano maestri di grido: il GUIDI ed il TANCREDI, per la letteratura italiana, il conte DELLA PORTA per il latino ed il greco; TOMASSETTI per la storia; REGNANI per l'economia politica; il FONTANA per la matematica; l'ARMELLINI per le scienze naturali.

Fin dal Ginnasio si distinse per la sua intelligenza e per l'amore allo studio. I suoi coetanei e condiscepoli, che gli sopravvivono, lo ricordano fra i migliori e ricordano altresì la sua particolare predilezione per le scienze. Ma questa inclinazione nei MINGAZZINI era facoltà ereditaria, era istinto; un altro suo fratello minore, Pio, eccelse nelle discipline naturalistiche e morì, ancor giovane, sulla cattedra di Zoologia di Firenze che ricopriva in qualità di professore ordinario.

Nell'anno in cui F. BOLL scopriva la porpora retinica in Roma (1877) MINGAZZINI conseguiva brillantemente la licenza liceale all'Ennio Quirino Visconti e con l'entusiasmo del neofita abbandonava quel tempio del sapere sul quale era scritto: « *Initium sapientiae est timor Domini* » per entrare in un altro sulla porta del quale, come a Delfo, si leggeva « Γνῶθι σεαυτὸν ». *Nosce te ipsum.* Dal giorno in cui ebbe la ventura di varcarne la soglia, pare avesse fatto suo il programma di SPINOZA: « *vivere per pensare* ».

Le correnti di pensiero che dominavano allora erano in parte quelle ereditate dal secolo XVIII: il neo-naturalismo italiano e le teorie evoluzionistiche d'oltre Alpe. D'altra parte il culto della scienza sperimentale ed induttiva aveva tenuto vivo, nel campo delle dottrine filosofiche, la tradizione del razionalismo e dello sperimentalismo che, in Italia, faceva capo al ROMAGNOSI; ma che aveva preso piede e sviluppo specialmente per opera dell'ANGIULLI, del GABELLI, dell'ARDIGÒ.

Al principio del secolo XIX poi per opera specialmente di LAMARK, il filosofo della zoologia, la biologia dominava il campo delle scienze.

Ma il movimento intellettuale di questo sommo francese aveva trovato eco in Germania e fu grande merito dello SCHELLING l'aver rafforzato il concetto dell'evoluzione al punto da imprimere un fecondo e rapido sviluppo alle scienze biologiche. Nel campo delle scienze, alle dottrine teleologiche e vitalistiche si opposero quelle materialistiche di

G. Vogt e L. Buchner che, in Roma, sulla cattedra di fisiologia, avevano trovato in I. Moleschott un cospicuo esponente ed uno strenuo ed autorevole assertore.

Correvano i tempi in cui la cattedra aveva deposto la toga; lo studente era chiamato a partecipare alle discussioni, ai dubbi, alle illusioni, alle delusioni, ai trionfi della scienza. Come ben disse P. Giacosa, « *lo studente si vide portate innanzi, come a giudice, le vive dispute che si dibattevano tra gli scienziati, in una parola, nella scuola si aveva non l'autopsia ma la vivisezione della scienza* ».

L'ateneo di Roma non poteva, in verità, vantare i monumentali edifici dell'oggi, nè i ben forniti gabinetti scientifici; ma, in compenso, allora era frequentato da giovani che avevano vivo l'entusiasmo della cultura, la tenacia nella ricerca, la fede nel sacrificio, l'ardore per la scienza, il culto dell'ideale.

Ricorreva infatti una feconda primavera di scienze biologiche le quali fiorirono alla luce del sapere di tre sommi maestri: I. Moleschott, G. Sergi, F. Todaro. Primavera feconda e piena di Sole alla quale Roma deve il magnifico progresso che le discipline mediche raggiunsero, nei primi dieci lustri di Roma capitale.

Nella vasta mente del Moleschott, la fisiologia si affermava ed appariva come la grande scienza della vita universale.

L'antropologia del Sergi, come acconciamente affermò il Troilo, non era la codificazione pura e semplice di dati scientifici; ma la ricerca assillante intorno all'uomo, alla famiglia umana, « *moventesi fra il mistero dell'origine ed il crepuscolo antelucano della preistoria* »; una antropologia cioè biologica e storica.

Le dottrine evoluzionistiche inoltre volgarizzate e dimostrate, nel campo delle scienze naturali, dal sommo Darwin, integrate poi dalle dottrine biogenetiche di Haeckel e C. Gegenbaur, avevano impresso un fecondo sviluppo agli studi embriologici, che qui in Roma avevano trovato in F. Todaro, un appassionato cultore. La cattedra di anatomia, mercè sua, si era elevata a cattedra di biologia ed, a ragione, il Todaro fu onorato dell'attributo di « *Filosofo della natura* ».

Giovanni Mingazzini, con un abito mentale proclive all'analisi, subì il fascino degli studi anatomici, fascino che era la voce della sua vocazione. Tutta la sua opera di scienziato e di maestro, infatti, fu ordita con metodo positivista, su basi anatomiche, con orizzonti biologici.

Ancora studente si cimentò con successo nei concorsi: vinse infatti tre premi Rolli, svolgendo temi di anatomia. Nel 1883 si addottorò medico e, nell'anno istesso, dopo aver vinto il premio Corsi, superò gli esami di aggiunto di chirurgia e poi il concorso di assistente di medicina, ed all'ospedale di S. Giovanni, dove prestò servizio, diè alle stampe la sua prima pubblicazione: « *Su di un caso di emiatrofia progressiva della faccia* ».

In quell'anno serpeggiava qua e là in Italia il Colera, ed Egli, giovanissimo, fu chiamato dal Municipio di Civitavecchia, ad ordinare ed organizzare i servizi sanitari del lazzaretto.

Dopo questa breve parentesi ospedaliera, si dette alle scienze pure, coprendo nel 1885 il posto di assistente alla cattedra di TODARO. Pareva votato all'anatomia umana e fu tanto l'entusiasmo col quale abbracciò questo indirizzo e tanto il profitto che ne trasse, che nel 1888 fu abilitato alla libera docenza in detta branca.

*
* *

Ma l'anatomia umana doveva essere una tappa preparatoria per raggiungere ben altre mete; quelle che le parole affascinatrici e suadenti di I. MOLESCHOTT, avevano incise nei disegni di GIOVANNI MINGAZZINI. Nel 1881, in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto Anatomo-fisiologico, in Via Agostino De Pretis, MOLESCHOTT trattando degli attributi generali dei nervi, aveva segnato agli studiosi vie nuove. Aveva detto: « *Se lo spirito dei tempi si rivela nel fatto che la scienza positiva penetra nei santuari in cui un giorno la fede scriveva i suoi dogmi su pergamene, nelle quali l'antichità aveva già vergato la sua cultura, progresso anche maggiore mi sembra che oggidì le scienze morali e le scienze fisiche, l'arte salutare e la saviezza politica si atteggino a disputarsi la cognizione anatomica e fisiologica del sistema nervoso* ».

Programma vastissimo e nuovo, dappoichè se questi studi avevano progredito in Italia e fuori di casa nostra, a Roma avanzavano con timidi passi.

Non è a meravigliare quindi se il MINGAZZINI si orienta verso il sistema nervoso iniziandone lo studio istologico e morfologico. Nel 1889 prese parte infatti al concorso indetto dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere con due lavori, uno sulla fine anatomia del *Nucleus Arciformis* e dei

suoi rapporti con le *fibrae arciformes externae anteriores;* l'altro sull'origine reale del *N. Abducens* e dei suoi rapporti con il *N. Faccialis*, nell'uomo e vinse uno dei premi Fossati.

Prima ancora di quell'anno si era dato allo studio morfologico del cervello ed all'antropologia, sotto la guida di G. SERGI, di cui si dette a frequentare le lezioni con l'assiduità e la diligenza dello scolaro.

La legge biogenetica di HAECKEL dominava allora anche l'antropologia; per essa l'ontogenia doveva considerarsi come il sunto abbreviato della filogenia. Un tale concetto aveva conquistato le menti dei ricercatori ed esso contribuì ad illustrare tutte le teratomorfie che erano rimaste oscure a biologi e patologi di altri tempi.

Il MINGAZZINI perciò si dette a studiare lo sviluppo dei solchi e dei giri cerebrali sul feto umano, in vari dei suoi periodi e nei *primati*, cercando di paragonare l'ontogenesi con la filogenesi sopratutto in ordine al significato dell'*Affenspalte*.

Successivamente studi e lavori miranti ad illustrare l'evoluzione morfologica della solcatura cerebrale nella zona di confine parieto-occipitale per opera di ZUCKERKANDL, S. SERGI, HOLL ed E. SMITH, hanno definitivamente chiarito, è vero, il significato di una solcatura cotanto variabile. Nell'uomo, infatti, in rapporto allo scarso sviluppo laterale dell'*area striata* ed al correlativo ingrandimento delle aree antistanti, non solo non s'incontra più un vero e proprio *opercolo occipitale*, così come nei *primati*, chè anzi l'*area striata* tende a ridursi all'estremo del polo occipitale fin quasi a scomparire dalla faccia laterale dell'emisfero.

Ma giova, per altro, rilevare che gli autori i quali insieme al MINGAZZINI avevano tentato di ricercare le omologie ed i ricordi atavici nella solcatura del lobo occipitale umano, in raffronto a quello dei *primati*, già avevano preparati e secondati questi studi. Essi infatti si erano sforzati di rinvenire le tracce dell'*affenspalte* nell'uomo e le vennero identificando ora nel *solco occipitale trasverso* (ECKER, 1863); ora nel *solco occipitale anteriore* (WERNICKE, 1876), ora in ambedue e nell'estremo laterale della *scissura parieto-occipitale mediale* (MINGAZZINI, 1895).

I risultati dei numerosi lavori sulla morfologia cerebrale raccolse poi il Maestro in un piccolo, ma prezioso volumetto nel quale si ritrova quanto fino allora si conosceva intorno alla morfologia esterna del cervello, nei genii, negli idioti, nelle razze elevate e basse, nei sessi, nei feti, nei delinquenti e normali.

Da tali studi però Egli trasse, sovra ogni altro, un concetto universale che conciliava il dissenso fino allora insanabile fra patologi ed anatomici e cioè: « *Essere i processi morbosi svolgentisi, durante la ontogenesi, un elemento sufficiente, perchè i ricordi atavici, latenti in qualsiasi essere, possano ritornare a galla e rimanervi definitivamente per tutta la vita* ».

Venivano così ad essere dimostrati i rapporti di interdipendenza fra anomalie morfologiche e morbi prae-natali; quel rapporto che le meravigliose scoperte dell'*Embriologia Sperimentale* avrebbero dovuto di poi luminosamente dimostrare.

Oggi si ha l'impressione che il *Neo-costituzionalismo* tenda a menar vanto di un primato che non gli spetta. Esso ha creduto di aver, per primo, dato le ragioni di molte di quelle abnormità morfologiche di cui già la Neurologia reclama una molto più antica presa di possesso iconografico e clinico. Ma la Neurologia ha guardato ad esse con spirito ecclettico, chè le ragioni della morfologia attingono a tutte le branche delle scienze biologiche. L'*Embriologia Sperimentale,* ad esempio, ha dimostrato come le ferite inferte al *blastomero* possano ridurre proporzionalmente di metà, di un quarto, le dimensioni dell'essere che ne deriva. Fenomeni analoghi derivano dall'azione dei morbi sul *blastomero;* ma più avanti negli anni le leggi genealogiche codificate da Morel e, più tardi, da Mendel, avevano già ritrovati i moventi e le cause delle forme al di là dell'ovo, risalendo la scala dell'ereditarietà.

Da molto lontano ne viene dunque l'eco della morfologia la quale s'intende solo dagli aristocratici del pensiero e, fra questi, la scienza e l'accademia annoverarono anche il Mingazzini, il quale ai fini lontani ed immediati della clinica, reclamava nella scuola l'esame antropologico del paziente come efficace introduzione a quello nosografico e clinico. Chi sa leggere nella morfologia è al caso di conoscere l'uomo, e chi conosce l'uomo è il signore della clinica. La morfologia fu una delle sue passioni, ed una delle sue personali competenze; soleva soventi volte ripetermi che *la morfologia è un dovizioso scrigno di segreti i quali sono confidati solo agli alti intelletti.*

Ad essa tornava ogni qualvolta un senso di nostalgia lo chiamava ad interloquire in difesa delle dottrine positivistiche ed evoluzionistiche, specie in tempi di rinascita di idealismo. Lo si vedeva allora intento a raccogliere antichi e nuovi fatti, che erano poi le sue ragioni; dappoichè nel

lungo tirocinio della sua vita scientifica si ispirò mai sempre alla sentenza di AEBYS: « *Le teorie vanno e vengono con le generazioni umane, i fatti fissano nel futuro le conquiste del pensiero di ogni epoca* ». Addurre nuovi fatti, ai già noti, era per Lui fare dell'efficace polemica. Strano modo di polemizzare, mi si dirà, ma questo è il miglior metodo di polemica che sia mai stato inventato. I fatti finiscono col ridurre i più tenaci avversari e chi conosce quest'arte è davvero invincibile.

Nel 1915 nei *Quaderni di Psichiatria* tornò a far parlare la morfologia degli emisferi cerebrali in rapporto a quel prodigio della vita spirituale umana che è il *Genio*, relegato da presuntuose sentenze, quasi alla soglia della pazzia.

Preso anch'Egli da quell'entusiasmo che queste sentenze avevano suscitato, all'ombra dell'autorità di C. LOMBROSO, aveva pubblicato un accurato studio su Byron. Ma nella maturità della sua esperienza di biologo e di clinico tornava sui suoi passi ed osservava: « *Certo un Genio può talvolta portare in sè gli elementi della sregolatezza o della degenerazione senza che ne derivi come conseguenza logica un necessario rapporto di causalità tra gli uni e gli altri.....*

Chè se LOMBROSO *reca esempi di uomini geniali i quali caddero in preda a demenza paralitica, a demenza senile e che furono vittime dell'alcool o di altri veleni, ciò prova soltanto che il cervello dei Genii subisce, pari a quello del* profanum vulgus, *la fatale involuzione dell'età* ».

Attraverso argomenti morfologici poi, Egli venne dimostrando che le ragioni di alcune particolari attitudini artistiche della mente umana, dovevano ricercarsi nella dottrina delle localizzazioni cerebrali e con EDINGER e con MÖBIUS conveniva nel ritenere che le caratteristiche psichiche di un uomo, debbano dipendere da uno speciale accrescimento e prevalenza funzionale di una determinata zona corticale. Tornava così a rivivere, sebbene con vello più scientifico, il concetto frenologico di GALL e SPURZHEIM, secondo il quale, particolari tendenze artistiche sarebbero rappresentate da una ipertrofia di specifici e corrispondenti territori corticali. Ma rispetto al *Genio* Egli osservava: « *La base anatomica del Genio consiste in un rapporto sproporzionato di grandezza di alcune provincie cerebrali e propriamente può darsi che si tratti del predominio d'uno dei centri delle immagini sensoriali (lobo parietale, temporale, occipitale); ma può darsi che lo sviluppo maggiore, pure emergendo di più in una zona, non abbia trascurato le altre. Ad ogni modo, tutto dimostra come il Genio consista essenzialmente in un progresso non in un regresso (dege-*

nerazione) del cervello e forse del solo mantello cerebrale, e che la condizione anatomica perchè l'uomo riesca o a concepire o a produrre cose nuove, stia essenzialmente nell'aumento numerico degli elementi nervosi di una o più provincie ».

Concetto questo che è stato confermato da uno studio che O. Vogt ha iniziato recentemente sul cervello di Lenin, cervello che è stato assicurato alla scienza mediante migliaia e migliaia di preparati. Ad un primo e sommario esame il Vogt è stato colpito dalla ricchezza e dallo sviluppo singolare di numero e di grandezza delle *cellule piramidali* del terzo strato corticale.

Ora, prescindendo dal cervello che è oggetto delle ricerche del Vogt, aumento di numero cellulare e maggior sviluppo degli *elementi piramidali*, a mio parere, sono indici di una differenziazione quantitativa e qualitativa molto progredita degli organi del sistema nervoso centrale e questo alto esponente di differenziazione, esteso a tutto il mantello, deve costituire l'indice anatomico e morfologico del *Genio*. Differenziazione codesta che, portata al più alto gradino della scala evolutiva, importa una capacità mentale ad altissimo esponente funzionale; la potenza intuitiva del *Genio*, che, come ben osservava il nostro Maestro, è espressione di equilibrio e di armonia organica.

Questo concetto s'ispira alla legge di differenziamento e di bilanciamento degli organi di Geoffroy, in ordine alla quale, i fenomeni di progresso sono poggiati sul differenziamento per il quale dall'*omogeneo* si passa all'*eterogeneo;* il differenziamento poi porta alla divisione del lavoro, con i suoi due vantaggi della maggiore quantità e migliore qualità di esso che segnano la via del progresso e dello sviluppo.

Nel tessuto nervoso l'*omogeneo* è rappresentato dalla *Sostanza Granulosa;* l'*eterogeneo* dalle cellule e fibre nervose, in una parola, dal *Neurone*.

Il cervello dell'uomo di genio è al sommo della scala dei valori ascendenti morfologici; quello dell'idiota sta giù in basso all'ultimo gradino della scala discendente. *Nel primo predomina la differenziazione nevronica, nell'altro la non differenziazione, il predominio cioè della Sostanza Granulosa.*

Sarebbe illusione di menti deboli credere che con la morfologia si possano dominare i misteri dello spirito; chi è adusato a leggere nei segreti della vita organica, misura tutta la profondità della propria ignoranza e si raccoglie pensoso nella modestia. D'altro canto agli intempe-

ranti del tripudio idealistico Egli soleva ricordare il felice aforisma di Du Boys Reymond « *ignoramus et ignorabimus* » e la sentenza del Pascal: « *Periculosum credere et non credere* ».

E per reagire anche contro le intemperanze degli anti-evoluzionisti, seguendo il metodo polemico, da Lui preferito, pochi anni prima di morire, si recava ad Amburgo per studiarvi in quel manicomio, ricco di una rara collezione di cervelli di antropoidi, le varietà morfologiche della solcatura degli emisferi cerebrali, confermando, con una copiosa serie di argomenti e di dati di fatto nuovi, la stretta parentela dell'uomo con i *primati*. Lavoro cospicuo che pubblicò nel 1928, riconosciuto dai competenti l'opera più completa sulla morfologia cerebrale dei *primati*.

Lo studio della morfologia del cervello non può disgiungersi da quello del contenente. Fin dal 1895 si opponeva alle esagerazioni della Scuola Lombrosiana, rilevando, col metodo del Sergi, che negli alienati non esistono forme di cranio caratteristiche, del pari negava che i cervelli dei delinquenti, potessero, come pretendeva Lombroso, raggrupparsi sotto un unico tipo (criminoide). Le ricerche estendeva poi ad altre anomalie del cranio, dal punto di vista delle formazioni basio-occipitali, fino allora sfuggite all'attenzione degli anatomici; di esse oggi se ne parla in tutti i trattati di osteologia italiani e stranieri.

* * *

Con così soda preparazione anatomica ed antropologica, nel giugno del 1889, passò alla Clinica ed al Manicomio di Monaco di Baviera e nel laboratorio, che fu di Gudden e sotto l'alta guida del Grashey, da un lato si addestrò sui metodi di preparazione e di colorazione specifica del sistema nervoso e dall'altro si venne impadronendo dell'organizzazione dei manicomi e della tecnica ospedaliera, per l'assistenza degli alienati. L'ammirazione per l'organizzazione scientifica ed ospedaliera alemanna lo avvinse, per tutta la vita e, sulla falsariga tedesca, sognò di poter indirizzare gli studi neurologici a Roma.

Tale aspirazione lo riportò a Monaco nel 1890, dove continuò lo studio dei *Nuclei* e delle *Fibre Arciformi del Bulbo*. Per breve tempo però le sue aspirazioni vissero nei dominii del sogno, chè nel 1891 si cimentava, con successo, nel concorso di anatomo-patologo del manicomio di Santa Maria della Pietà. Qui trascorse il periodo più lungo, più fecondo e più combattivo della sua vita, raccolse successi, delusioni ed amarezze, ma

tenne sempre fede alle sue idealità umanitarie e scientifiche. Nel 1892 diè vita, in una stalla, ad un embrione di laboratorio anatomo-patologico, e nel volgere di 30 anni, questa modesta officina acquistò bella e meritata fama e, perciò solo, cadde vittima della ignoranza che, nel 1923, manomise e soppresse.

La Psichiatria Italiana, seguendo le orme di quella esotica, fu dapprima *psicologica* e poi *anatomica*. Allorquando MINGAZZINI si iniziava a questa scienza, nel nostro paese la Psichiatria avanzava con grande successo. A Reggio Emilia ed a Torino si venivano preparando i futuri maestri che dovevano elevarla all'altezza di quella francese e dell'alemanna.

A Roma l'impulso maggiore, all'indirizzo anatomico di essa, fu dato dal MINGAZZINI.

Ma questo indirizzo qui e altrove non era maturo per affrontare i difficili problemi della Psicopatologia; dovè allora proporsi finalità più modeste e fu giocoforza ripiegare verso la Neurologia, il vestibolo della Psichiatria.

Il MINGAZZINI con lo studio incessante dei malati s'impadronì del nosografismo psichiatrico, con lo studio del cadavere venne selezionando i problemi anatomici maturi per la soluzione. Lo vediamo quindi intento a raccogliere materiale anatomo-patologico delle forme psichiche di natura organica e tossica: delle *microcefalie*, delle *tabo-paralisi*, dell'*alcoolismo* e principalmente delle *malacie cerebrali*.

Non aveva frattanto abbandonato lo studio del decorso e dei rapporti delle *Fibre Arciformi del Bulbo* e gli studi morfologici di osteologia e nel 1892 vinceva il premio Maggi, trattando delle *Fibre Arciformi* e dell'*Apofisi Lemurinica*.

Nel 1894 fu abilitato alla libera docenza di Psichiatria ed, un anno dopo, col passaggio del prof. Sciamanna alla cattedra ufficiale di malattie nervose e mentali, cioè nel 1895, veniva chiamato a supplirlo nell'insegnamento della Neuropatologia.

Ma prima di salire questa cattedra, aveva già acquistato fama di osservatore diligente ed onesto con i suoi studi sull'*Emicrania* e suoi rapporti coll'epilessia fino alla descrizione delle *Psicosi Emicraniche* e *Cefalalgiche*, le quali sebbene combattute strenuamente dal MOEBIUS furono poi accettate dal KRAFFT-EBBING, dal FLATAU e dallo ZIEHEN e su questo stesso argomento Egli tornava, in questi ultimi anni, per illustrarle al riflesso del referto del *Liquor*, in correlazione con irritazioni coroidee da disfunzionalità ormoniche.

Intorno a quegli anni fiorivano studi in tutta Europa sull'*Odologia Cerebrale*: tutti erano intenti a scoprire l'intricato decorso dei fasci dell'encefalo. Egli che tentativi, in questo campo di ricerche, aveva iniziati fin dal 1889, si dette a coltivare questa branca che non abbandonò mai più.

L'anatomia, come già si è detto, attingeva alla biologia; LUDWIG-EDINGER nel Senkenberg's Institut di Francoforte, perseguiva una serie di febbrili ricerche sul modo con cui s'intrecciano e si modificano tra loro nella filogenesi gangli e fasci di fibre nervose. Questo indirizzo neuro-biologico che si trapiantò in Italia con il BELLONCI e con lo STERZI, il MINGAZZINI aveva, fin da allora, dato al suo laboratorio ove si potevano studiare serie complete di cervelli e di midolli dei più vari vertebrati.

Una tale organizzazione doveva servire e rendergli più proficuo e più agevole lo studio del cervello umano. Uno dei temi che prese a svolgere fu quello intorno al nucleo e vie del *N. Ipoglosso*. Dopo aver perseguito studi per definire le origini nucleari, negando ai nuclei di Duval e Roller una qualsivoglia parte nell'innervazione centrale di esso, con una serie di reperti veniva dimostrando che nelle paralisi di origine nucleare del XII, l'emiatrofia e paralisi della lingua, si associa a quella del velopendolo e degli archi palatini omolaterali; di tal che questi rapporti dal regno delle ipotesi entravano in quello dei fatti. Successivamente lunghe e pazienti ricerche conduceva a termine su cervelli di scimmie, frutto d'un lavoro ininterrotto di due lustri. Estirpazione d'un *ipoglosso* isolata o combinata ora con quella del VII, ora con quella del X o dei centri corticali della lingua. Potè così dimostrare con maggior esattezza di particolari, i punti esatti in cui decorre la via del XII e stabilire che vi sono due gruppi di cellule nel nucleo dell'*ipoglosso*: l'uno più dipendente dal centro corticale, l'altro più autonomo. Dimostrò inoltre che dalle cellule di questo nucleo vanno fibre ai muscoli *abductores chordae* e differenziò le fibre che dal XII vanno ad innervare il velopendolo.

Toccò a Lui l'insperata fortuna di poter studiare alcuni dei cervelli di scimmie e di cani che furono oggetto delle famose esperienze sul cervelletto del Luciani, materiale prezioso per lo studio dei rapporti del cervelletto col Bulbo, col Ponte e col Cervello e su questo tema perseverò per molti e molti anni. I primi lavori si aggirarono sul decorso e sui rapporti delle *fibrae arciformes* del Bulbo che altamente apprezzati da A. KÖLLIKER, finirono per essere integralmente accettati da ZIEHEN, nel suo trattato di anatomia dei centri nervosi del 1913 e da OTTO MARBURG, il più competente in tali studii.

Uguale fortuna toccò alle sue indagini sul decorso delle fibre del *peduncolo medio del cervelletto*, mercè le quali riusciva a stabilire i rapporti di determinati gruppi di *fasci cerebro-ponto-cerebellari* con speciali gruppi di cellule nervose dell'area cellulare pontina da lui denominata *para-mediana.* Ma riuscì anche a dimostrare, contro il parere di molti, l'esistenza di *fibre cerebello-ponto-cerebrali* attraverso il *braccio congiuntivo,* il *nùcleo rosso* e la recentissima relazione di MARBURG, ne dava, ancora una volta, conferma.

Insieme al POLIMANTI studiò cervelli di cani e di scimmie operati di estirpazioni combinate fronto-cerebellari, per stabilire più esattamente le connessioni anatomiche omo- e contro-laterali.

Egli dimostrò anche *connessioni talamo-cerebellari* confermate e avvalorate da WALLEMBERG nel Congresso dei Neuropatologi Tedeschi di Danzica.

A quei tempi vigeva circa le funzioni del *N. Lentiformis* indiscusso il principio che l'emiparesi, constatata da tanti clinici, in seguito alla malacia di questo nucleo, fosse dovuta alla compartecipazione delle fibre motrici della capsula interna. Egli osservando migliaia di cervelli colpiti da malacie lenticolari, nel suo lavoro sulle *demenze post-encefalo-malaciche,* osò ribellarsi contro queste vedute, dappoichè numerose autopsie gli avevano dimostrato non solo che le paresi lievi protraentisi sino alla morte, erano dovute a lesioni del nucleo in parola, ma gli permisero di affermare che esisteva una divisione somatotopica delle varie parti del *N. Lenticularis.* Dottrina questa gli meritò l'attributo di pioniero della fisiologia del *Corpo Striato,* attributo che divise con RAMON Y CAJAL.

Da Lui s'inizia quella fisio-patologia del *Corpo Striato* che costituì poi una conquista scientifica indiscussa dei VOGT ai quali dobbiamo i nuovi orientamenti fisiologici e clinici sul *Corpo Striato* e dai quali è uscito in gran parte, illustrato il capitolo delle distonie muscolari e prese piede quella dottrina delle vie extra-piramidali splendidamente discussa ed illustrata da un allievo che onora la scuola di Roma: il CALLIGARIS.

Ma prima che il MINGAZZINI avesse chiuso gli occhi alla luce, io ebbi la fortuna di potergli mostrare un importante reperto, ancora inedito, dal quale risulta che il *Nucleo Lenticolare* ha una vera e propria rappresentanza di fibre nella *capsula interna,* nei *peduncoli cerebrali* e *nelle piramidi;* ond'è che il *N. Lenticolare* è un organo le cui fibre fanno parte della capsula interna vera e propria. Con grande compiacenza ebbe a con-

statare la dimostrazione anatomica del suo asserto clinico e dovè convenire meco che erroneamente il *Lenticolare* è generalmente riconosciuto organo *extra-piramidale*. Ma di ciò si tratterà ampiamente altrove.

Nel 1910 allorquando P. MARIE si scagliava contro la dottrina fasica del Broca, sostituendo al concetto dell'*afasia motoria* quello dell'*afasia totale*, Egli ne fu entusiasta; dappoichè vedeva confermate alcune sue personali vedute sulle vie verbo-artriche lenticolari e con grande fervore prese parte alla disputa che si accese. I documenti anatomici che, in quell'occasione, si raccolsero furono tali e tanti che molti di essi rimangono tuttora da illustrare. Molti dei contributi della Scuola e molti degli argomenti portati in discussione trovarono consensi nei più illustri neuropatologi stranieri che furono colpiti dalla ricchezza e varietà dei nostri reperti che meritarono anche la benevola e lusinghiera considerazione di HENSCHEN. E quasi a rimeritare questa Scuola di così dura e feconda fatica, HENSCHEN legava la regione pre-lenticolare, riconosciuta area d'incontro di tutte le vie artriche al nome del maestro (Mingazzinischestelle). Contributi originali Egli portò al capitolo delle *amusie* ed alla concezione psicopatologica del centro di Broca, che riconobbe centro non autonomo ma servile, ond'è che l'uomo, secondo MINGAZZINI, ha potuto svincolarsi, come essere intellettuale, dalla catena del *Pithecantropus Erectus* non quando è riuscito a parlare, ma quando ha potuto rivestire con risonanze acustiche il suo pensiero e a potersene servire in associazione col medesimo.

Nel 1902 vinse il concorso di professore straordinario della Clinica Psichiatrica di Sassari e dal 1906 al 1923 tenne la direzione del Manicomio, che conquistò con pubblico concorso.

Della sua attività scientifica, nella prima decade della sua direzione, va segnalato il cospicuo contributo che Egli portò alla dottrina dei *tumori cerebrali*. Non vi fu lobo o formazione dell'encefalo, colpito da neoplasma, che non avesse diligentemente studiato. E nell'analisi semiologica fu accuratissimo, dappoichè, apostolo della chirurgia cerebrale, opinava che, per l'incremento di essa occorresse fissare su solide basi la semeiologia dei tumori endocranici. Ed a questa indagine si dette con tutto il trasporto della sua anima assetata di sapere; dappoichè aveva compreso che anche con i moderni mezzi d'indagine (siero ed ematologici-radiografici) localizzare con esattezza un tumore cerebrale è còmpito tutt'altro che facile. Di qui l'analisi minutissima di ogni sintomo, nel suo valore intrinseco ed in quello relativo dedotto dalle correlazioni con altri e dalle loro metamorfosi, sotto

l'influenza del decorso del male e delle eventuali complicanze. Prima di morire aveva curato la compilazione d'un *trattato sui tumori cerebrali* al quale collaborò tutta la sua Scuola e del quale non potè, per colmo di sventura, vederne la pubblicazione.

Oggi si cura poco l'educazione del pensiero e molti giovani medici errano nella diagnosi più per difetto di dialettica e di logica che per insufficienza di indizi clinici. I vecchi maestri, a corto di ausili fisici e chimici curavano meglio quest'arte ed il Murri molto a proposito ha sentenziato: « *L'esperienza ha insegnato che ci sono dei modi di ragionare che conducono alla verità più sicuramente degli altri, e questa esperienza ha dato i materiali per costituire una specie di codice della sana ragione; chi non lo rispetta cade subito in ragionamento morboso* ».

Attraverso la critica difficilissima di localizzare un tumore encefalico Egli sperò e, non invano, di rendere familiare ai giovani questo codice senza del quale sterile ed infeconda risulta tutta la doviziosa suppellettile di mezzi fisici e chimici di cui la clinica moderna dispone.

Nell'esercizio di questa analisi Egli, attraverso le unità funzionali, risalì a quelle anatomiche del sistema nervoso. Ad agevolare questo cammino riconobbe l'efficacia e l'utilità didattica di quei deprecati schemi grafici che pur tanto favoriscono nei discenti, l'intelligenza di molti dei complessi problemi neurologici e la diffusione dei principali e fondamentali postulati clinico-anatomici di una branca del sapere cotanto difficile. Questo schematismo grafico vediamo prevalere nel suo trattato « *Anatomia Clinica dei Centri Nervosi* » che ebbe già l'onore di due edizioni, schematismo perseguito perchè l'Autore era lusingato dall'idea di diffondere fra i medici quelle cognizioni relative al decorso dei fasci del sistema nervoso che sono più strettamente necessarie alla comprensione delle polimorfi sindromi cliniche.

Oggi si fa un gran parlare di *eugenetica*, di *maternità*, d'*infanzia*, ma poco si sente parlare di problemi e di *profilassi pre-natale*. Si negligge la difesa dell'ovo e della matrice dai molti nemici che una certa rilasciatezza di costumi moltiplica ed arma. Molto lascia a desiderare la difesa contro la *lues* il nemico più subdolo, responsabile di abnormità costituzionali, di mostruosità, a volte, di una prolificità patologica, l'antifecondativo per eccellenza, il nemico capitale del sistema nervoso. Le vittime di questo morbo che s'incontrano nei manicomi, stringono il cuore!... Non è a maravigliare quindi se il Mingazzini fosse apparso a molti come ossessionato dal

pericolo della *lues.* Oggi forse non è di moda parlare di simili problemi, non lo era neppure allorquando verso il 1894, ebbe l'audacia di ammettere una *lues cerebralis maligna* e sopratutto *precoce* fra i sorrisi ironici degli ipercritici di mestiere ai quali dovevano poi rispondere i meravigliosi lavori di ALZHEIMER che ne davano conferma istopatologica.

Questo argomento fu studiato anche dalla sua Scuola la quale dette la dimostrazione clinica ed anatomica di una particolare *Sclerosi Cerebrale* da *lues ereditaria,* contradistinta da *infiltrazione linfocitaria* e di *plasmacellule* dell'*avventizia,* da *gliosi sclerotica generalizzata,* da *degenerazione degli elementi nervosi differenziati* e *dalla presenza dello spirochete.*

Si portarono contributi al significato della spirochetosi, nella meningoencefalite cronica e si fu, tra i primi, in Italia a praticare, nei paralitici, la malarizzazione alla Wagner.

*
* *

Tanta copia di attività didattica e di produzione scientifica personale alla quale faceva degna corona quella non meno cospicua dei suoi allievi, nel 1911 gli meritarono la nomina di ordinario in Neuropatologia.

Continuò allora con rinnovato fervore e maggiore autonomia ad organizzare quell'insegnamento neurologico che non cessò mai dal progredire e raggiunse alfine quello sviluppo e quell'integrazione che tutti possono ammirare nella Clinica di Roma.

Al primo sguardo non v'è chi possa negare che se l'indirizzo anatomico predomina, non è il solo che vi si coltiva.

Si ammira, ad esempio, la *Sezione Neurologica* affidata al prof. FUMAROLA con il relativo ambulatorio sempre affollatissimo. Il lungo tirocinio della corsia agevolò di molto al FUMAROLA la compilazione del suo apprezzato e noto trattato di *Semeiotica del Sistema Nervoso* che va per le mani di medici e studenti.

Il Maestro istituì poi la *Prae-osservazione Psichiatrica* che venne a colmare una lacuna nei servizi sanitari pubblici, lacuna da tutti lamentata. Con tale istituzione mirava ad addestrare i giovani sotto la guida del prof. AYALA alla diagnosi differenziale tra *psicopatie* e *cerebropatie organiche.* Ed invero in quei reparti il medico osserva malattie psichiche molte delle quali sono ai confini della *Medicina Generale* e della *Psichiatria.*

In detta clinica ebbe incremento e sviluppo la *Sierologia* affidata al

prof. PISANI. Le ricerche sul *Liquor*, specie per la definizione clinica della tanto discussa *Meningite Sierosa*, dettero apporti originali. Cito il quoziente rachidiano del d'AYALA ed accenno di volo alla pratica della *puntura spinale* e *nucale*. In questa clinica per opera di FUMAROLA ed ENDERLE nel 1923-24 s'introdusse il *Luminal Natrium* nello speco vertebrale e successivamente dal d'AYALA nella *Cisterna Magna* con successi terapeutici lusinghieri per la cura dello stato di male epilettico che sovente è mortale.

Ebbe inoltre incremento la *radiologia cranica* affidata al dott. ENDERLE, la *elettroterapia*, la *elettro-diagnostica* e la *fisioterapia* affidate al prof. SABATUCCI.

Si ammirava, inoltre, un Laboratorio Anatomo-patologico del sistema nervoso dei più attrezzati d'Europa.

La divisione del lavoro portò e porta tuttora successi insperati nelle scienze, nullameno scienziati non mancano i quali giungono ad attribuire ai fenomeni da loro studiati ed ai risultati, da essi raggiunti, un valore soverchio e quasi esclusivo. Non pochi si trastullano a sostenere che l'indirizzo psicologico nell'insegnamento della Psichiatria giovi più che non quello anatomico; che il metodo deduttivo sia da seguire in confronto di quello induttivo e non manca chi pretenderebbe d'imporre, come premessa necessaria, una concezione idealistica nel campo della cultura filosofica. In clinica, per fortuna, è morto da un pezzo l'impero d'un sistema, di un indirizzo, di una qualsivoglia dottrina. In questo genere di indagini, è uopo che il clinico si sforzi di parlare non solo psicologicamente, ma chimicamente, fisicamente ed anatomicamente e sopratutto si sforzi di ragionare. Ragioni di particolari attitudini (*forma mentis*) personali segnano, è vero, allo studioso un indirizzo più che un altro, ma sarebbe pretenziosa stoltezza il volere illudersi che quello prescelto possa essere la sola via che indirizzi al vero. La malattia è il punto focale dell'indagine clinica; dovunque sorga o si irradii la luce, occorre salutarla riconoscenti.

Pensare anatomicamente è il più antico, ma questo indirizzo, ad onta che abbia in suo favore l'autorità del tempo, non è il solo efficace e fecondo.

*
* *

L'epoca d'oro che la Psichiatria Italiana visse nei primi dieci lustri dal giorno in cui *il serto di Roma fu reso* agli Italiani, la dobbiamo a sommi maestri alcuni dei quali come TAMBURINI, MORSELLI, TANZI, seguirono l'indirizzo prevalentemente psicologico ed altri, come BIANCHI, LU-

GARO ed il nostro Maestro che predilissero quello anatomico, e non dico dei molti altri autorevolissimi e dottissimi per limitarmi ai soli astri maggiori.

Epoca veramente aurea della Psichiatria Italiana!.....

Sul tronco di essa alla luce della mente geniale di C. LOMBROSO fecondò e germogliò una nuova scienza: la *Criminologia*, che mercè l'opera di maestri, discepoli e ammiratori s'impose alla considerazione di tutto il mondo. Di questa dottrina il MINGAZZINI fu fra i più entusiasti sostenitori e divulgatori e sulla cattedra e nella vita, dimostrò di esserne un vero apostolo.

Chi definì C. LOMBROSO il Morgagni della Scienza Sociale, colse nel segno. Chè se il bisturi di Morgagni incise nell'organismo umano, quello del LOMBROSO ebbe còmpito più arduo, incise nell'organismo sociale. La società, di volta in volta, si ribellò alle ferite di questa lama, ma invano, chè l'anima di essa era una idea di redenzione umana la quale non è mortale. Per merito del LOMBROSO da questa idea non si potè più astrarre ovunque e da chiunque si volle creare una qualsivoglia nuova legislazione sociale. Il MINGAZZINI, in omaggio a questa dottrina, giudicò il reo con criteri puramente clinici e fu corrivo all'indulgenza. Di ciò gli se ne fece colpa!...

L'indulgenza, è vero, non può abbattere la giustizia, dappoichè l'Individuo e lo Stato hanno inalienabile il diritto della difesa. Ma è pur vero che malvolere di uomini, preconcetti dottrinarii, deformazioni professionali, tendenze di scuole, inclinano all'eccesso di difesa che è sempre inizio di aggressione, quando serve il più forte. L'aggressione è sempre illegittima, incivile, ed, a scopo difensivo, l'indulgenza è espressione di una squisita sensibilità morale.

Al MINGAZZINI, in omaggio a queste dottrine, ripugnò sempre il còmpito di dosare a milligrammi l'imputabilità, e così si avvicinava al pensiero del clinico di Vienna T. MEYNERT il quale si asteneva sempre dal discutere i motivi dell'azione nei giudizi medico-legali. Egli osservava: « *Il medico deve soltanto giudicare il paziente e limitarsi sempre a dichiarare se l'individuo sia malato o no, non cercare di decidere se il fatto sia o no morboso. Un fatto che appare mancante d'un motivo sufficiente può essere anche proprio di un sano e un giudice ne saprà, in proposito, assai più di un medico* ».

Si potrà discutere un tal principio, ma non si può non riconoscergli una ispirazione scientifica.

Allo scopo di diffondere e volgarizzare i postulati delle dottrine lombrosiane credette opportuno di pubblicare *Saggi di Perizie Psichiatriche* i quali ebbero tra avvocati e medici, studiosi di *Medicina Forense*, una diffusione maggiore di quanto non si sarebbe creduto.

La guerra mondiale trovò il Maestro sulla cattedra di Neuro-patologia e direttore di un *Centro Neurologico Militare*. Mercè sua, da questo centro uscirono pregevoli lavori del FUMAROLA, di AYALA, del SABATUCCI, del MENDICINI, del FRANK, del CALLIGARIS, sui *traumi cerebrali e spinali*, sulle *nevrosi*, sulle *paralisi dissociate*, sull'*encefalite letargica*, ecc. ecc.

Dopo un tirocinio di studio e di lavoro di 37 anni, trascorsi nelle biblioteche, negli ospedali, nei laboratori, negli anfiteatri anatomici, nelle aule giudiziarie; dopo aver dato alle stampe una copiosa e rara produzione scientifica, dopo aver fondato a Roma una *Scuola Neurologica;* dopo essersi prodigato per 30 anni nell'insegnamento, giunse al fine l'ora sua e nel 1920 fu riconosciuto maturo a salire la *Cattedra di Malattie Nervose e Mentali* dell'Università di Roma.

Lo so, oggi non è più così! Siamo in tempi di dinamismo, il motore governa il mondo!... L'uomo è proteso a conquistare il dominio incontrastato del tempo e dello spazio. Nel campo però della cultura si ha l'impressione che la fibra muscolare si ribelli a quella nervosa per detronizzarla!...

Gli Atenei perciò si difendono e la *Facoltà di Medicina di Roma*, affidando a SANTE DE SANTIS questo insegnamento, rendeva omaggio alla cultura, alla scienza, alla tradizione ed a se stessa.

*
* *

Allorquando MINGAZZINI saliva questa cattedra la rinascita dell'idealismo, nel campo delle dottrine filosofiche, aveva orientata la *Psichiatria* decisamente verso la *Psicologia*.

La *Psicanalisi* dominava invero oltre la psicopatologia e la psichiatria, la letteratura, l'arte, financo la morale religiosa, la sociologia, la politica, destando un interesse che pari non ebbero le dottrine darwiniane.

Nel campo della medicina generale il *Neo-costituzionalismo* si era fatto banditore di un nuovo orientamento clinico.

In Psichiatria il MINGAZZINI adottò il nosografismo di SCHÜLE e poi quello di KRAEPELIN, suo intimo amico, che lo precedeva di tre anni nella

tomba. Nosografismo che era riuscito, nel corso degli anni, ad integrare i postulati della Psicologia Fisiologica del sommo WUNDT.

Intorno alla Psicanalisi il nostro Maestro divise il pensiero di ENRICO MORSELLI.

Di fronte alla *dottrina neo-costituzionalistica*, a parte le riserve le più ampie e le più rigorose sulle pretese interdipendenze tra costituzione e fenomeni della psiche, egli con tutti i cultori di neurologia rivendicava ad essa il primato di quella patologia del *Simpatico* che fu una delle sue più gloriose conquiste.

I seguaci dell'indirizzo anatomico, di fronte a questi ricorsi della vita del pensiero, non sostavano. Raccolti nei silenzi dei laboratori, tendevano l'orecchio alla voce della materia e nel campo neuro-psichico continuarono a guardare il cervello ed a localizzare i morbi.

Questo indirizzo vantava degli avversari. Alcuni fra essi non accettavano la dottrina del *Neurone* e quindi non volevano dar credito alla *dottrina delle localizzazioni*. Dappoichè se attraverso gli studi embriologici si era riusciti a differenziare nettamente i *neuroblasti* da tutti gli altri elementi scarsamente differenziati e si era stati corrivi a riconoscere al *Neurone* una vera e propria autonomia; ricerche ulteriori avendo sorpresa la fase evolutiva del *Syndesma*, avevano, alla loro volta, scossa una tale dottrina. Ed invero allorquando si riconobbe che alla formazione del protoplasma, del *neuroblasta* vi concorrevano uno o più *glioblasti* la pretesa autonomia del *neuroblasta* e del *Neurone* si credette di non poterla più difendere. Il NISSL, infatti, fu tra i primi a riconoscere come non esista un limite netto morfologico e funzionale tra gli elementi nervosi grandi e piccoli e fra questi e i granuli. Ma se il *Neurone* aveva perduto la sua autonomia *assoluta* non era detto che non ne conservasse una *relativa*.

In favore di questa tesi militano argomenti anatomici, fisiologici, anatomo-patologici e clinici.

È noto come prolungamenti di cellule nervose possano costituirsi, cilindrassi di fibre e queste portarsi molto lungi dal loro punto di origine. Una cellula delle corna anteriori del midollo lombo-sacrale invia ad una fibra muscolare del piede un prolungamento che può superare un metro di lunghezza. Ma v'ha di più: alcune delle grandi cellule della regione rolandica inviano dei prolungamenti continui fino nelle vicinanze immediate delle cellule midollari delle corna anteriori di cui si è parlato.

La *Fisiologia* ha dimostrato che una eccitazione elettrica in alcuni

segmenti della regione rolandica, provoca la contrazione dei muscoli del piede. Se ne deduce che il gruppo dei neuroni corticali si connette con quello dei neuroni midollari e questi con altri periferici che, alla loro volta, si connettono con le fibre muscolari del piede. Il loro insieme costituisce un organo complesso con peculiari *attività* di *movimento*. Ma non è il solo; questo apparato, infatti, preposto al movimento, differisce considerevolmente, per la sua struttura, da quello della *visione* e questo, a sua volta, da quello *acustico* e tutti e tre presentano varietà ancora più sostanziali da quello *olfattorio*, che dalla *membrana pituitaria*, attraverso il *bulbo olfattorio*, la *volta del trigono* e *la fimbria* raggiunge *l'ippocampo*.

Negli organi centrali vi sono adunque apparati anatomicamente e fisiologicamente differenziati i di cui proto-neuroni fanno capo ad aree corticali di cui il BRODMANN riuscì a contarne fino a quarantasette. Sono fatti questi ormai acquisiti alla scienza.

Ma oltre ad argomenti anatomici e fisiologici v'è tutta l'anatomia patologica dei processi di degenerazioni secondarie, sperimentali e patologiche e quelli dedotti dalle malattie sistemiche e pseudo-sistemiche nelle quali s'incontrano degenerazioni di sistemi o autonome o nel quadro di una malattia generale del sistema nervoso.

Lo studio dei rapporti strutturali dei svariati organi del sistema nervoso centrale che va sotto la denominazione di *Odologia* fu il vanto della Scuola di Roma la quale, attraverso di essa, riuscì a fare dell'anatomia pura, ma ben anche della patogenesi e della clinica.

All'*Odologia* dobbiamo quanto si conosce della struttura organica del cervello, ad essa la Scuola di Roma portò contributi propri, molti dei quali ancora inediti.

Appartengono ad essi: i rapporti del cervelletto con le varie formazioni del *midollo*, del *bulbo*, del *ponte*, del *mesencefalo* e del *cervello*.

Si dimostrarono infatti i rapporti *indiretti* che il cervelletto prende con *le cellule delle colonne* di CLARKE; i *nuclei dei cordoni laterali*, *nuclei arciformi*, *olive inferiori*, *sostanza grigia del ponte*. Fu dimostrato che rapporti più *diretti* il *cervelletto* prende col *corpo restiforme*, con il *corpo juxta-restiforme* e *nuclei vestibolari*, *nucleo rosso*, con la *commissura di Werneckink* attraverso la sua porzione dorsale. Si dimostrarono i *rapporti cerebello-lenticolari*; si dette la dimostrazione della *piramide cerebellare*, dei confini della colonna grigia sacrale costituente *il nucleo dello sciatico*. Si definì il segmento della *radice del V*

in più diretto rapporto con il campo di distribuzione periferico della *seconda branca.* Si studiarono le alterazioni isto-patologiche dell'*alcoolismo sperimentale* (MONTESANO). Si definirono i confini dei *nuclei degli oculomotori nel mesencefalo* (ZERI-PANEGROSSI-MAJANO); si portarono ulteriori contributi alla innervazione centrale e periferica dell'*ipoglosso* (GERONZI-BIANCONE). I rapporti *lenticolo-capsulari* furono dimostrati con orientamenti del tutto nuovi ed anche *quelli lenticolo-ipotalamici.*

Fu riconosciuta e dimostrata la partecipazione delle *fibre callose* alla costituzione della *capsula interna.* I rapporti della *trave* col *tapetum* furono illustrati insieme a quelli del *tapetum* con il *fascio occipito-frontale.* Furono riconosciute nel *fascio longitudinale-inferiore-occipitale,* vie *ottiche* e propriamente *calcarino-genicolate,* furono chiariti i rapporti della corticalità occipitale col *corpo genicolato esterno.*

Fu descritta *la cito-architettonica del N. Lenticolare* e individuato *un nucleo sub-putaminale* (AYALA) e *due nuclei mesencefalici* (FRANK). Furono altresì riconosciuti e dimostrati quali siano i lobi cerebellari in rapporto crociato con l'emisfero cerebrale. Si riuscì infatti a stabilire che sono: *il lobo quadrato posteriore* e *quello semilunare superiore,* ecc. ecc.

Vi fu chi s'illuse che il concetto del *Syndesma* avesse di colpo potuto abbattere con la dottrina del *Neurone* tutta l'anatomia dell'asse cerebro-spinale. Vana speranza! Come più si avanza negli studi anatomici essa più s'irrobustisce, chè non fu dedotta esclusivamente dai processi di degenerazione secondaria; ma dall'embriologia, dall'anatomia patologica, dalla fisiologia e dalla clinica.

Da un'altro gruppo di avversari si lamentava o si paventava che la tendenza eccessivamente localizzatrice della clinica fosse per giovare all'anatomia; ma non alla investigazione patogenetica e quindi alle finalità terapeutiche della clinica.

Timori infondati, chè la *Neurologia,* figlia primogenita della Medicina Generale, di essa segue le vicende ed i progressi; dei quali poi si giova per risalire i problemi della Psichiatria attraverso lo studio del cervello.

Così come in Medicina Generale, anche nel campo delle malattie neuropsichiche, una conoscenza più approfondita delle cause morbigene e del modo col quale attaccano gli organismi; un concetto più adeguato del valore dei loro mezzi di difesa, costituirono, è vero, tra lo scorcio del secolo XIX ed il principio di questo, il punto di partenza d'una reazione con-

tro la tendenza eccessivamente localizzatrice che le meravigliose conquiste dell'anatomia patologica avevano giustamente secondate. Ma questa reazione mirava a contenerne gli eccessi; ma non a svalutarne l'importanza e l'efficacia, dappoichè l'aver riconosciuto come la gran parte dei fenomeni morbosi siano in relazione con malattie che intaccano tutto l'organismo; non esclude il riconoscimento di una *specifica attività dimostrata dalle possibilità morbigene dei singoli organi.*

Il concetto della coesistenza d'una *attività generica* e *specifica* fu tenuto sempre presente dalla Scuola Neuro-patologica di Roma nel definire l'estensione ed i confini della dottrina delle localizzazioni. L'anatomia patologica nervosa illustra, a sua volta, questi postulati che risultano poi dimostrati in quei rapporti di morbilità che intercorrono non solo fra i singoli organi e l'intero organismo; ma bensì anche fra elementi differenziati e non differenziati preposti, nei singoli tessuti, gli uni alle attività specifiche, gli altri a quelle generiche del sistema nervoso.

La *Sostanza Granulosa* costituita di cellule di nevroglia e di granuli, costituisce, nel sistema nervoso, l'elemento omogeneo il meno differenziato di fronte al *Neurone* che è l'elemento eterogeneo, il differenziato al sommo grado. Eterogeneità e differenziazione che fa del *Neurone* l'elemento e l'organo specifico del sistema nervoso con attività proprie e con una propria specifica recettività morbosa, nell'ordine dei fenomeni patologici. Recettività morbosa che può confondersi con quella generica di fronte ad alcuni generi speciali di elementi morbigeni; ma che può essere da essa indipendente.

Da questa Scuola furono illustrate anatomicamente la *Malattia di Friedreich* e le *Sclerosi Cerebello-cerebrali* credute, per lo passato, erroneamente sistemiche, ma che, viceversa, risultarono espressioni di attività morbigene ad azione generale che avevano intaccato vuoi i tessuti non differenziati vuoi quelli differenziati, che avevano, in una parola, compromesse attività specifiche e generiche del sistema nervoso; *Organi* e *Sostanza Granulosa.*

Ma se le funzioni e le attività degli organi sono in gran parte note, oscura resta tuttora la natura dell'attività generica e la funzione della *Sostanza Granulosa*, nell'economia generale del sistema nervoso.

La Scienza è incessantemente protesa verso la soluzione di questo problema che rimane oggi di difficile soluzione così come lo era cinquant'anni or sono. Le ipotesi sono tante, ma niuna di esse detiene la chiave della soluzione. Non suffraga più oggi quell'ipotesi, già superata, che riconosceva

il contatto tra prolungamenti liberi di due cellule nervose, s'inclina, viceversa, a riconoscere che i rapporti fra due o più cellule abbia luogo mercè l'intervento d'un elemento che assicuri il passaggio delle correnti e delle attività nervose e questo elemento si opina possa essere la *Sostanza Granulosa.*

Ma dappoichè la *Sostanza Granulosa* è una massa di elementi interposta fra serie ed aggregati di neuroni si fu da molti corrivi a riconoscerle, con SHERRINGTON, un'attività integrativa delle funzioni nervose elementari, localizzate nei vari organi. In correlazione con tale premessa si credette di poterle assegnare funzioni di relazione fra correnti nervose afferenti ed efferenti: una funzione di *reflettività.* Ma quale sia il meccanismo di una tale trasformazione di attività, di questa *Synapsi,* come oggi si suol dire, per nulla pregiudicare, non è dato di poter definire.

Se non temessi di abusare della indulgenza e della pazienza vostra, io sarei tentato a riassumere una serie di documenti anatomo-patologici, desunti dalla istopatologia delle più varie cerebropatie, dai quali si riporta l'impressione che la scomparsa delle cellule nervose si accompagni a dei tentativi, da parte degli elementi indifferenziati ancora attivi, alla formazione di nuovi elementi con i residui fibrillari delle cellule vecchie. Tentativi inani ed infecondi, allorquando il morbo o il tempo abbiano gravemente danneggiato le cellule nervose o notevolmente fiaccata l'attività degli elementi della *Sostanza Granulosa.* Alla luce di questi tentativi si alimenta il sospetto che, in detta sostanza, debba esistere una matrice, ancora relativamente semplice, che si presti alla produzione, per ancora lungo tempo, dopo la nascita, di elementi nervosi più differenziati. *Sembrerebbe cioè che in detta sostanza, dovessero o potessero celarsi i poteri ed i misteri della vitalità organica del sistema nervoso.*

È una teoria che non cessa dall'essere una ipotesi, ma che viene però anche confortata da fatti desunti dalle meravigliose scoperte dall'*Embriologia Sperimentale* e dai *Fenomeni di Para-biosi.*

Se si sopprime artificialmente uno dei due *blastomeri* primordiali dell'uovo di rana, l'altro dà vita ad un mezzo embrione di destra o di sinistra, a seconda del *blastomero* risparmiato. Se poi s'interviene nello stadio a quattro *blastomeri* si può ottenere un quarto di embrione.

Ma in seguito, grazie a dei fenomeni ai quali si dà l'attributo di *post-generativi,* si può ottenere la ricostruzione dell'intero embrione ma d'un mezzo o di un quarto di grandezza. Egli è certo che la cellula ovo trasmette alle sue cellule figlie dapprima la proprietà particolare per ricosti-

tuire il mosaico del mezzo embrione e poi la proprietà generica di ricostruire più o meno l'embrione completo. È noto per altro che negli invertebrati, nei vermi e polipi d'acqua dolce una analoga proprietà è manifesta anche allo stato adulto. In essi ciascun segmento del corpo può rigenerare l'intero organismo.

Ma fenomeni analoghi si ebbero a registrare fra i vertebrati. Meravigliò non poco il fatto che negli embrioni di rane e di uccelli il cristallino degli occhi, asportato, potesse essere ricostituito dall'iride. Le cellule dell'iride conservano dunque, malgrado, la loro notevole differenziazione da quelle originarie del *blastomero*, per lungo tempo dopo la nascita, una proprietà generale di ricostituzione organica.

Si è indotti adunque a riconoscere, in alcune cellule del corpo, in via di sviluppo, una potenzialità latente di una attività che supera le possibilità specifiche degli organi; di una super-potenzialità che va mano mano esaurendosi con l'età, con la vecchiaia, tappa biologica che non si può pretendere di poter fermare; chè Faust è sempre lì vivo e verde a ricordarci le delusioni e gl'inganni dei pallidi e frigidi sogni di autunno!...

Tali princìpi però ebbero nella scienza ulteriori sviluppi in quanto non si è riesciti a dimostrare soltanto una possibilità di differenziazione di *ordine generale*, ma bensì anche una di *ordine specifico*.

Dopo l'asportazione del rene, l'altro aumenta il volume per neoformazione di tessuto specifico. Sono stati dimostrati anche dai lavori di questa Scuola che compensi analoghi possono intervenire, nell'età giovane, tra gli organi cerebrali.

Illustrai col Maestro un caso di *emiatrofia cerebellare sinistra* nel quale l'assenza dell'emisfero cerebellare era stato del tutto compensato in vita; di talchè il soggetto non presentò alcun disturbo atassico o di equilibrio. I compensi anatomici si riscontrarono nella ipertrofia del *talamo, del nucleo caudato, del nucleo del funicolo cuneato, dei nuclei sensitivi e motori del trigemino* omolaterali. A destra si ipertrofizzò il *lemnisco mediale* ed *il profondo; l'oliva inferiore*. Nel suddetto lavoro si discusse ampiamente la *Dottrina dei Compensi*.

Fenomeni analoghi ebbi anch'io a notare in un caso di *emiatrofia cerebrale* nel quale si notarono ipertrofie compensatorie nel *nucleo lenticolare omolaterale, nel talamo e nucleo caudato* contro-laterale.

Ma nel campo dei *Fenomeni di Para-biosi* si osservarono fatti ancora più straordinari. Se si apre lateralmente la cavità addominale di due topi bianchi e si uniscono mediante sutura dei muscoli e della pelle, dopo

la cicatrizzazione, si ha un animale che vive raddoppiato. Se si riesce ad asportare in tempi successivi, come è stato già fatto, i due reni di uno degli animali, si constata che l'animale in simbiosi doppia continua a vivere in buone condizioni di vita, dappoichè i reni risparmiati suppliscono quelli asportati.

Nel sistema nervoso questo potere di rigenerazione, in condizioni e tempi appropriati, può essere devoluto alla *Sostanza Granulosa*. Il potere di rigenerazione dei nervi periferici è noto, come è notoria la facilità con la quale, nei bambini, processi di mieliti anteriori possano essere del tutto risanati e compensati.

Questo potere di *vitalità organica riproduttiva* è stato variamente interpretato. Sulle piste del *Neo-costituzionalismo* si è voluto interpretare questa attività della *Sostanza Granulosa* come una proprietà di *correlazione inter-organica*, ipotesi questa che abbraccerebbe tutte le altre e perciò si evapora in una formula di astrazione ideologica. Da essa invero verrebbe assorbita quella che le riconosce un'attività di *riproduzione*, di *inibizione*, di *reflettività*, di *diaschisis*, ecc., ecc.

Ma nel campo delle teorie e delle ipotesi giova consigliare moderazione e prudenza.

> Non sien le genti ancor troppo secure
> A giudicare, sì come quei che stima
> Le biade in campo pria che sien mature
>
> Ch'io ho veduto tutto il verno prima
> Il prun mostrarsi rigido e feroce
> Poscia portar la rosa in sulla cima
>
> E legno vidi già dritto e veloce
> Correr lo mar per tutto suo cammino
> Perire alfine nell'entrar della foce.
>
> (*Par.*, c. XIII, v. 130-139).

Più che moltiplicare teorie giova aspettare che nuovi fatti vengano a luce. E ciò per evitare svolte perigliose nel cammino del pensiero scientifico e ritorni o ricorsi di vecchie e superate teorie.

Il fascino infatti che le meravigliose scoperte dell'anatomia patologica, dell'embriologia sperimentale e dei fenomeni di para-biosi, hanno esercitato sulle menti corrive alle speculazioni metafisiche, ha ridestato le dottrine teleologiche e quindi alcuni scienziati tornano a favoleggiare di *neo-vitalismo*.

Anche dunque, attraverso il laboratorio e l'anatomia, si può risalire l'ontogenesi; ridiscendere la filogenesi; si possono chiarire i problemi

fisiologici, quelli patogenetici generici e specifici, quelli clinici; si può essere ricondotti fino ai confini della metafisica. Varcarli si corre il pericolo di « *incedere per ignes* ».

La Scuola Neurologica di Roma, sotto l'ispirazione del Maestro, riconobbe non essere suonata l'ora delle *sintesi;* dappoichè il lavoro dell'*analisi* è appena all'inizio.

Occorre perseguire il cammino dei fatti. La via per rintracciarli è lunga; si perde nell'infinito! Per una tale via alquanto dura e malagevole, l'anatomia guida, sorregge, sospinge ed illumina di luce meridiana il cammino della fisiologia, della patologia e della clinica.

L'indirizzo anatomico non è soltanto il più antico; ma anche il più fecondo, allorquando la navicella della clinica è governata da un nocchiero di fede e di senno come fu Lui. Oltre la tomba sembra torni a ripeterci:

> Metter potete ben per l'alto sale
> Vostro navigio, servando mio solco
> Dinanzi all'acqua che ritorna uguale.
>
> (*Par.*, c. II, v. 13-15).

*
* *

Nell'uomo votato a queste discipline sempre la *Scienza* dovrebbe tradursi in *Coscienza;* perciocchè gli elementi della coscienza sono sempre impliciti nella scienza. Quest'armonia si ammirò in Lui che fu probo di quella probità che chiameremmo antica.

Egli potè vantare probità nella scienza, probità nel ministero sublime della sua arte, probità in tutta la sua vita.

Dissimulata poi da un'apparente infantilità di carattere e di temperamento, ebbe una forza indomita di volontà ed una tenacia di propositi che per quanto, il più delle volte, in antitesi con il *senso comune* si trovarono, nelle fortunose vicende della vita, difese dal suo innato *buon senso.*

Ebbe avversari leali, ma, purtroppo, ebbe anche nemici irriducibili, i quali, a corto di argomenti, gli rimproveravano di non avere avuto una genialità di pensiero pari alla sua grande fama.

È penoso, a tal proposito, dover riconoscere, come fra questi emeriti seguaci di ARCHILOGO, non si scorgesse chi, al pari di Lui, avesse potuto vantarsi di poter o saper leggere, estemporaneamente, una qualsivoglia sezione del cervello umano, d'un qualunque segmento cerebrale, tagliata comunque in serie.

Tornano allora alla memoria le parole severe del Poeta:

Or tu chi sei, che vuoi sedere a scranna
Per giudicar da lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una spanna?

(*Purg.*, c. XIX, v. 79-81).

Difese sempre l'uomo specie allorquando lo vide colpito nei suoi poteri fisici, morali ed intellettuali e, sopra ogni altro, quando lo vide prostrato dalla più grande tra le sciagure: la pazzia.

Visse per la scienza, per la scuola, per la cultura ed or l'una or l'altra mise a vantaggio dell'umanità che soffre, che langue, che geme, che piange, che declina.

Chi disse esservi anche l'arte di saper invecchiare, forse ignorava che la vecchiaia ci lascia quali fummo. È il passato che colorisce l'occaso della vita fino ad illuminarlo di *color di fiamma vivo*, allorquando la giornata fu spesa per la scienza e per i dolori umani. *Vere senectus illa venerabilis quae non canis, sed meritis albescit.* Allora la morte è trapasso non è fine.

Oh, la morte è pur bella e pia se ancora
Ne riconcilia con la vita; e al guardo
Di chi poggia sul suo margine estremo
Senza vergogna, risalir concede
Via per l'onda dei dì che più non sono.

(Cavallotti. *Pezzenti*, a. VI, s. V).

Egli perciò ebbe la somma delle venture, quella di non aver dovuto lamentare meriggi, tramonti, occasi fisici ed intellettuali. Preso dall'ansia della ricerca, dall'entusiasmo dell'insegnamento e lusingato dal prestigio della sua arte, trascorse, tra giovani, la sua perpetua giovinezza fisica ed intellettuale.

Amò la vita e non volse mai il pensiero alla morte. Ed anche quando la carne gli si fece nemica non volle arrendersi!...

Come Posidonio, il saggio di Rodi, ai reclami della fibra logora e stanca rispondeva: « *Nihil agis dolor; quamvis sis molestus, nunquam te esse, confitebor malum* ».

La mattina del 3 dicembre, nella illusione di poter raggiungere la Clinica e, nell'atto di uscir di casa, cadde riverso sul suo tavolo di lavoro, reclamando, come Goethe, la luce. Ma la luce fu per sempre negata ai suoi occhi mortali!...

Era la morte?!... No, o Signori, era il mistero della vita di cui invano aveva cercato di sciogliere gli enigmi frugando fra i segreti della materia!

Era l'angelica farfalla che abbandonava l'angusta crisalide per librarsi, senza schermo, a più alti e liberi voli, al disopra delle contingenze del tempo, al di là dei confini degli spazi. Verso l'infinito, verso l'immortalità?!...

Inchiniamoci a questi che restano i veri misteri della vita, ad onta che la materia ci abbia fatto conoscere molte delle sue leggi!...

Ma dinanzi a questa tomba che dispone alla meditazione, vuoi che noi accettassimo sommessi i dettami della fede rivelata, vuoi che volessimo riconoscere il pensiero come espressione di forme o mutamenti di energie emananti dalla materia; egli è certo che la mente e lo spirito di G. MINGAZZINI è sempre a noi presente.

Vive nei nostri ricordi, si agita nei nostri sentimenti, è fatta parte pensante di noi stessi ed il testimonio dei sensi non accrescerebbe efficacia alla rappresentazione ideale che vive *nella desiata sua forma vera* nella mente grata dei suoi discepoli, nel rimpianto di quanti ebbero da lui sollievo e conforto alle proprie pene, ai propri dolori.

Ed allorquando noi che lo conoscemmo, saremo scomparsi, lo spirito suo vivrà e parlerà dai suoi libri, dalle sue opere, si agiterà mai sempre nella Clinica Neurologica di Roma, suscitatore di feconde energie, animatore caldo e suadente di lavoro e di ricerche.

E se così non fosse a che i bronzi, a che le erme, i templi, le colonne, gli archi, i fori, i sepolcri?!...

Essi stanno lì a recitare la storia eterna dello spirito ed, in essi, come ben disse il Poeta « *Questa diva onoriamo umana psiche che i secoli varcando adempie e schiara* ».

La luce di questa psiche illumina il modesto sepolcro del Maestro e continua ad indicarci la via, ad illuminarci il cammino. Luce feconda mercè la quale si continua ad avverare quanto si adombra nel poetico mito greco che narrava come sulla tomba di IPPOCRATE le api si raccogliessero a fabbricare quel miele che guariva tutti i mali: il miele della scienza. Miele salutare, ma anche miele di redenzione chè la scienza è la sola che detiene i segreti ed i destini dei popoli e dell'umanità.

Inchiniamoci adunque dinanzi a questo mistero e perchè i giovani ed i vecchi ricordino come il Maestro sia passato fra noi; la gratitudine dei discepoli, degli egri, dei risanati, dei redenti, scolpisce sul suo sepolcro il verso del Mantovano:

Semper honos nomenque tuum laudesque manebunt.

Egli ne fu degno!

Prof. F. GIANNULI.

Signori,

È con profonda intensa commozione che prendo a parlare di G. Mingazzini, commozione destata dal grande amore e dall'infinito rispetto che legava noi tutti studenti all'Uomo di cui oggi si onora la memoria.

Chi, or è un anno, ha assistito al grande spontaneo tributo d'affetto reso alle spoglie mortali del Maestro, sa quanto gli studenti lo amassero: chè pochi, come lui, seppero conquistare, avvincere, entusiasmare il cuore dei giovani.

Il suo spirito arguto e bonario di umanista, la sua paterna bontà, l'animo suo giovanile ed entusiasta del bello, avevano fatto di Lui il nostro idolo.

Assistere alle sue lezioni era un piacere dell'anima: aveva un modo tutto suo particolare, arguto e brillante, di raccogliere anamnesi e dati obiettivi; con logica fine, stringente, assoluta, districava e intesseva i fili della diagnosi: la discussione sulla terapia lo entusiasmava. Chi di noi non ricorda come s'illuminava il suo volto se la prognosi del caso era buona se vi era speranza che la scienza trionfasse del male.

La sua arte lasciava su di noi un'orma profonda e trasformava una semplice lezione clinica in vero godimento spirituale.

E quando, appena terminata la lezione, egli con mossa caratteristica si volgeva verso l'uscita, noi tutti accorrevamo intorno a Lui, come per esporgli i nostri dubbi ma in realtà per trattenerlo ancora un poco con noi, per avvicinare un po' la nostra anima a quella sua così bella, cercando di abolire quella falsa distanza che un po' sempre c'è stata fra professori e studenti.

Ed egli ne gioiva e si volgeva a ciascuno di noi come ad un figlio. Insieme uscivamo dalla Clinica e sempre un gran circolo si formava intorno a Lui.

Ed egli parlava di tutto ciò che fosse bello e buono, di Letteratura di Scienza, dei grandi uomini che aveva conosciuto. Le Sue parole avevano per noi un senso di grande e di epico.

La gente che passava per questi bei viali del Policlinico o nel tram dove egli modestamente veniva con noi, guardava con curiosità questo vecchio aitante circondato da tanti giovani che pendevano dalle sue labbra. E chi lo conosceva, lo salutava e sorrideva...

Era così che Mingazzini insegnava ai suoi studenti. Ciascuno di noi tornava da quelle reciproche confidenze con l'animo pieno di gagliardìa e di propositi formidabili. Avevamo sin d'allora la sensazione di vivere quelli che sarebbero stati i più bei ricordi della nostra Vita Universitaria..

Signori, questo busto che avrà degna sede nella Clinica cui egli diede sì gran parte della sua geniale attività e tutta la sua passione, servirà a ricordare alle future generazioni, non a noi, il volto di Giovanni Mingazzini; non a noi, che conserviamo sacra nel cuore e nella mente la sua dolce e paterna figura. Essa ci sarà stimolo, luce ed esempio a compiere la nostra grande dura missione di bene, di quel bene, all'adempimento del quale Egli consacrò tutta la Sua nobile Esistenza.

GIUSEPPE LA CAVA
Laureando in Medicina.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI DEL PROF. G. MINGAZZINI

1. *Encefalo e cranio di una microcefala. Cranio megalocefalo e cranio scafocefalo.* (Mingazzini e Ferraresi). Atti R. Accademia Medica di Roma, 1886-87, anno XIII, serie II, vol. III.

2. *Nota sopra tre cervelli di feti trigemini umani.* Bullettino della R. Accademia Medica di Roma, anno XIII, 1886-87, fasc. II.

3. *Osservazioni anatomiche sopra 75 crani di alienati.* Atti della R. Accademia Medica di Roma, anno XIII, 1886-87, serie II, vol. III.

4. *Ueber die onto- und philogenetische Bedeutung der verschiedenen Formen der Apertura pyriformis.*

5. *Intorno al decorso delle fibre appartenenti al pedunculus medii cerebelli ed al corpus restiforme.* Archivio per le scienze mediche, volume XIV, n. 11.

6. *Intorno ai solchi e le circonvoluzioni cerebrali dei primati e del feto umano.* Atti della R. Accademia Medica di Roma, anno XV, volume IV, serie II.

7. *Intorno alla fina anatomia del nucleus arciformis e intorno ai suoi rapporti con le Fibrae externae anteriores.* Atti della R. Accademia Medica di Roma, anno XV, vol. IV, serie II.

8. *Sulla fine struttura della Substantia Nigra Sommeringii.* Atti della R. Accademia dei Lincei, anno 1888, serie 4, vol. V.

9. *Sopra 30 crani ed encefali di delinquenti italiani.* Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale, vol. XIV, 1888, fasc. I-II.

10. *Sul significato onto- e filogenetico delle varie forme dell'apertura pyriformis.* Atti della R. Accademia medica di Roma, anno XVI, vol. V, serie II.

11. *Osservazioni intorno al cervello di un idiota.* Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia criminale, vol. XI, fasc. I, 1890.

12. *Sopra un encefalo con arresto di sviluppo, appartenente ad un idiota di 11 mesi.* Internationale Monatsschrift f. Anat. Phys., 1890, Bd. VII, Heft 5.

13. *Sul processus basilaris ossis occipitis.* Anatomischer Anzeiger, VI Jahrg., 1891, n. 14 u. 15.

14. Recensione del lavoro: *La responsabilità nell'isterismo*, del prof. L. Bianchi. Archivio di Psichiatria.

15. *Recherches complémentaires sur le trajet du pedunculus medius cerebelli.* Journal international d'Anatomie e de Physiologie, etc., 1891, tome VIII, fasc. 7.

16. *Osservazioni cliniche ed anatomiche sull'emiatrofia della lingua.* Archivio italiano di otologia, rinologia e laringologia, vol. IV, fasc. 1 e 2.

17. *Sullo stato mentale di Pall... Aug... imputato di truffe. Contributo allo studio dell'imbecillità morale.* Medicina Legale, anno II, fasc. I.

18. *Intorno alle origini del N. hypoglossus.* Annali di Freniatria, vol II, fasc. 4, 1892.

19. *Sul significato della depressione parieto-occipitale.* Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale, vol. XVIII, fasc. I, 1892.

20. *Sulla fine struttura del midollo spinale dell'uomo.* (*Un caso di sclerosi laterale amiotrofica*). Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale, vol. XVIII, fasc. II, 1892.

21. *Appendice alla memoria sulla fine struttura del midollo spinale nell'uomo.* Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale, vol. XVIII, fasc. III-IV, 1892.

22. *Sul significato morfologico del Processus Rami Mandibularis nell'uomo.* Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, vol. XXII, fasc. I, 1892.

23. *Sulle origini e connessioni delle Fibrae arciformes del Raphe nella porzione distale della oblongata dell'uomo.* Internationale Monatsschrift f. Anat. u. Phys., 1892, Bd. IX, Heft 10.

24. *Intorno alla morfologia dell'« Affenspalte ».* Anatomischer Anzeiger (Bardeleben), VIII Jahrg, 1893, n. 6 und 7.

25. *Contributo alla localizzazione dei centri corticali del linguaggio.* Annali di Freniatria e Scienze affini, vol. III, fasc. III, 1893.

26. *Contributo alla craniologia degli alienati.* Atti della Società Romana di Antropologia, vol. I, fasc. I, 1893.

27. *Intorno a un caso di demenza paralitica combinata con afasia.* Bollettino della R. Accademia Medica di Roma, anno IX, fasc. II, 1893.

28. *Intorno ad un caso di psicosi transitoria post-influenzale.* Bollettino della R. Accademia Medica di Roma, anno IX, fasc. III, 1893.

29. *Intorno alla così detta staso-basofobia* (Debove). Bullettino della R. Accademia Medica di Roma, anno XX, 1893-94.

30. *Ulteriori ricerche intorno alle fibrae arciformes ed al raphe della oblongata nell'uomo.* Internationale Monatsschrift f. Anat. u. Phys., 1893, Bd. X, Heft 4.

31. *Sui rapporti fra l'emicrania oftalmica e gli stati psicopatici transitori.* Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale, vol. XIX, fasc. II-III, 1893.

32. *Descrizione di un cervello umano anormale.* Ricerche fatte nel Laboratorio di Anatomia normale della R. Università di Roma ed in altri Laboratori biologici, vol. III, fasc. II, 1893.

33. *Contributo alla localizzazione dei centri corticali del linguaggio.* Annali di Freniatria e Scienze affini del R. Manicomio di Torino, vol. III, fasc. III, 1893.

34. *Ueber die Furchen und Windungen des Gehirns der Primaten und der menschlichen Frucht.* Aus: Untersuchungen zur Naturlehre des Menschen und der Thiere, herausg. von Jac. Moleschott, XIV Bd., 2 Heft.).

35. *Ueber die Entwicklung der Furchen und Windungen des menschlichen Gehirns.* Aus: Untersuchungen zur Naturlehre des Menschen und der Thiere, herausg. von J. Moleschott, XIII Bd., 6 Heft.).

36. *Sui disturbi del gusto negli alienati.* Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia criminale, vol. XV, fasc. I, 1894.

37. *Sui fenomeni circumcursivi e rotatori dell'epilessia.* Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale, vol. XX, fasc. III-IV, 1894.

38. *Sulle degenerazioni consecutive alle estirpazioni emicerebellari.* Ricerche fatte nel Laboratorio di Anatomia normale della R. Università di Roma ed in altri Laboratori biologici, vol. IV, fasc. I, 1894.

39. *Note sul corpo striato.* Lo Sperimentale, nov. 1895.

40. *Contributo allo studio dei disturbi della sensibilità igrica* (Tambroni). Annali di Nevrologia, anno XIII, fasc. I e II.

41. *Sullo stato mentale di Lord Byron.* Rivista sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale, vol. XXI, fasc. I, 1895.

42. *Sul collezionismo nelle diverse forme psicopatiche.* Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale, vol. XIX, fasc. IV, 1893.

43. *Sopra una speciale sindrome emicranica (Disphrenia hemicranica transitoria)*. Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale, vol. XXI, fasc. IV, 1895.

44. *Ueber die gekreuzte cerebro-cerebellare Bahn.* Neurologisches Centralblatt, 1895, n. 15.

45. *Il cervello (in relazione con i fenomeni psichici). Studio sulla morfofologia degli emisferi cerebrali dell'uomo.* Fratelli Bocca, Torino, 1895.

46. *Studio clinico ed anatomico sul latirismo.* (MINGAZZINI e G. B. BAGLIONI). Rivista Sperimentale di Freniatria, vol. XXII, fasc. II, 1896.

47. *Pathologisch-anatomische Untersuchungen über den Verlauf einiger Nervenbahnen des Centralnervensystems des Menschen.* Beiträge zur pathologischen Anatomie und zur allgemeinen Pathologie. Herausg. Prof. ERNST ZIEGLER, Bd. XX.

48. *Osservazioni anatomiche intorno al corpo calloso e ad alcune formazioni che con esso hanno rapporto.* Ricerche fatte nel Laboratorio di Anatomia normale della R. Università di Roma ed in altri Laboratori biologici, vol. VI, fasc. I, 1897.

49. *La paralisi recidivante del nervo oculomotorio.* Società Editrice Dante Alighieri.

50. *Osservazioni cliniche ed anatomiche sulle demenze post-apopletiche.* Rivista Sperimentale di Freniatria, vol. XXIII, fasc. III-IV, 1897.

51. *Klinische Beobachtungen über geistige Störungen in Folge von Hemicranie.*

52. *Contributo allo studio clinico e anatomo-patologico dei tumori della fossa media e posteriore del cranio.*

53. *Sullo stato mentale della signorina X.* Perizia.

54. *Ueber die infantil-juvenile (Früh-) Form der Dementia paralytica.*

55. *Contributo allo studio del sordomutismo isterico.* Osservazioni cliniche.

56. *Sullo stato mentale del Conte X. Y. imputato di truffe e di falso in cambiali.* Perizia psichiatrica. (G. MINGAZZINI e G. PACETTI).

57. *Contributo allo studio delle paralisi alternanti dei muscoli oculari.* Policlinico, suppl. anno IV, 1897.

58. *Acinesia (Apraxia) algera (Möbius).* Trattato di Medicina di CHARCOT, BOUCHARD, BRISSAUD e SILVA, vol. VI. parte III).

59. *Perchè il quadro clinico della demenza paralitica abbia subìto alcune modificazioni negli ultimi decenni.* L'intermédiare des Neurologistes et des Aliénistes, année II, n. 2.

60. *Osservazioni cliniche ed anatomo-patologiche relative all'ematomielia.* Estratto dal volume: Per il XXV anno dell'insegnamento chirurgico di Francesco Durante. Soc. Ed. Dante Alighieri, 1898.

61. *Contributo clinico ed anatomico allo studio dei tumori del lobo parietale.* Rivista Sperimen. di Freniatria, vol. XXIV, fasc. III-IV, 1898.

62. *Contributo sperimentale alla fisiopatologia della cauda equina e del cono midollare.* Bollettino della R. Accademia Medica di Roma, anno XXV, 1898-99, fasc. II.

63. *Klinische und anatomisch-pathologische Studien über Frühsyphilis des Gehirns.* Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie, Bd. V, 1899.

64. *Sulle psicosi neuralgiche (studio clinico) in sensu lato.* Rivista Sperimentale di Freniatria, vol. XXV, fasc. III-IV, 1899.

65. *Klinische und pathologisch-anatomische Beiträge zur Diagnose und Therapie der Gehirngeschwülste.* Deutsche Zeitschrift für Nervenheilkunde, Bd. XIX.

66. *Ueber das Lidphänomen der Pupille.* (Galassi). Neurologisches Centralblatt, 1899, n. 11.

67. *Klinische und anatomisch-pathologische Beiträge über Aphasien.* Deutsche Zeitschrift für Nervenheilkunde, Bd. XXI.

68. *Beitrag zum klinisch-anatomischen Studium der Mikrocephalie.* Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie, Bd. VII, 1900, Heft 6.

69. *Fernere Beiträge zum Studium der Lues cerebralis praecox et maligna.* Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie, Bd. XI, Heft 3.

70. *Contributo allo studio dei tumori incipienti della superficie cerebrale e del midollo spinale.* Rivista Speriment. di Freniatria, vol. XXVII, fasc. III-IV, 1901.

71. *Sulla sintomatologia delle lesioni del nucleo lenticolare.* Rivista Sperimentale di Freniatria, vol. XXVIII, fasc. II-III, 1902.

72. *Una serie di perizie psichiatriche.* Giornale di Medicina Legale, 1902.

73. *Osservazioni intorno alla scafocefalia.* Bollettino della R. Accademia Medica di Roma, anno XVIII, fasc. IV.

74. *La paralysie du nerf muscolo-cutane.* Le Névraxe, vol. XIV, 1903.

75. *Intorno a un modo piuttosto raro d'insorgenza del periodo atassico nella tabe lombare.* Policlinico, Sez. pratica, 1903.

76. *On the early differential diagnosis of morbid processes involving the base of the brain.* The Journal of Mental Pathology, vol. IV, n. 4 and 5, 1903.

77. *La sindrome miotonica. Miotonia congenita, miotonia acquisita e stati affini.* (MINGAZZINI e G. PERUSINI). Rivista di Patologia nervosa e mentale, 1904.

78. *Beitrag zum Studium der Spondylose rhizomelique.* Deutsche Zeitschrift für Nervenheilkunde, Bd. XXVIII.

79. *Experimentelle und pathologisch-anatomisce Untersuchungen über den Verlauf einiger Bahnen des Centralnervensystems.* Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie, 1904, Bd. XV, H. 5).

80. *Perizia psichiatrica.* (C. BONFIGLI, G. MINGAZZINI, F. MONTESANO). Giornale di Medicina Legale, n. 5, 1904.

81. *Infanticidio in istato di dormiveglia morbosa.* Perizia psichiatrica. (Prof. G. MINGAZZINI e Dott. U. SERRAI). Giornale di Medicina Legale, n. 2, 1904.

82. *Sugli effetti consecutivi a tagli combinati delle radici del midollo spinale.* (MINGAZZINI e O. POLIMANTI). Archivio di Fisiologia, vol. II, fasc. I, 1904.

83. *Two cases of familial heredo-spinal atrophy (Friedreich's type) with one autopsy, and one case of so-called abortive form of Friedreich's disease.* Journal of Mental Pathology, vol. VI, n. 1-2-3-4 and 5, 1904.

84. *Sulle nevrosi traumatiche.* Policlinico, Sez. pratica, 1904.

85. *La nevrastenia spinale (sessuale).* Policlinico, Sez. pratica, 1904.

86. *Klinischer und pathologisch-anatomischer Beitrag zum Studium der Kleinhirnatrophien der Menschen.* Monatsschr. f. Psychiatrie u. Neurologie, Bd. XVII, H. 1.

87. *Klinischer Beitrag zur Kenntnis der Hirntumoren.* Monatsschr. f. Psychiatrie u. Neurologie, Bd. XIX, H. 5.

88. *Tabe e sifilide.* Policlinico, Sez. pratica, 1906.

89. *Sui traumi del midollo lombare.* Policlinico, Sez. pratica, 1906.

90. *Klinischer Beitrag zum Studium der Hemiatrophie der Zunge supranuklearen Ursprungs.* (MINGAZZINI und. Dr. O. ASCENZI). Deutsche Zeitschrift für Nervenheilkunde, Bd. 30, 1906.

91. *Ueber die physiologischen Folgen von successiven Extirpationen eines Stirntnlappens (Regio praecruciata) und einer Kleinhirnhälfte.* MINGAZZINI und O. POLIMANTI). Monatsschrift f. Psychiatrie u. Neurologie, Bd. XX, H. 5.

92. *Suli inconvenienti consecutivi alla tecnica della rachianestesia.* Policlinico, Sez. pratica, 1907.

93. *Saggi di perizie psichiatriche (ad uso dei medici e dei giureconsulti).* Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1908.

94. *Anatomia clinica dei centri nervosi (ad uso dei medici e degli studenti).* Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1908, II edizione, 1913

95. *Contribution à l'étude clinique des paralysies consécutives à la rachistovainisation.* Revue Neurologique, n. 5, 13 mars, 1908.

96. *Sul decorso delle vie cerebro-cerebellari nell'uomo.* Rivista di Patologia nervosa e mentale, anno XIII, fasc. 10.

97. *Anatomisch-physiologischer Beitrag zum Studium der Grosshirn- und Kleinhirnbahnen des Hundes.* (MINGAZZINI und O. POLIMANTI). Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie, Bd. XXV.

98. *Contributo clinico allo studio della « Neuritis optica familiaris (hereditaria) ».* (FORTUNATI e MINGAZZINI). Policlinico, vol. XV, M.

99. *Ueber Symptome infolge von Verletzungen des Occipitallappens durch Geschosse.* Neurologisches Centralblatt, 1908, n. 23.

100. *Osservazioni morfologiche sul nucleo dell'ipoglosso dell'uomo e dei primati.* Archivio di Fisiologia, vol. VII, 1909.

101. *Ueber die kortikalen und bulbaren Verbindungen des Hypoglossus.* (MINGAZZINI und. O. POLIMANTI). Monatsshcrift für Psychiatrie und Neurologie, Bd. XXVII, Heft 3, 1910.

102. *Nuovi studi sulla sede dell'afasia motoria.* Rivista di Patologia nervosa e mentale, anno XV, 1910, fasc. 3.

103. *Klinischer und pathologisch-anatomischer Beitrag zum Studium der sogen. transkortikalen sensorischen Aphasie.* Folia neuro-biologica, Bd. IV, 1910.

104. *Weitere Beiträge zum Studium der Friedreichschen Krankheit.* Archiv für Psychiatrie, Bd. 42, Heft 3.

105. *Il cervello e i fenomeni mentali*. Discorso inaugurale letto nell'Aula Massima della Sapienza a Roma il 5 novembre 1911.

106. *Tumore del centro ovale fronto-rolandico, della fornix e del corpus callosum*. Rivista di Patologia nervosa e mentale, anno XVI, fasc. 3.

107. *Pathogenese und Symptomatologie der Kleinhirnerkrankungen*. Ergebnisse der Neurologie und Psychiatrie, Bd. I, H. 1 u. 2.

108. *Sui tumori del lobo temporale sinistro e dell'angolo ponto-cerebellare*. Rivista di Patologia nervosa e mentale, anno XVI, fasc. 8.

109. *La cura del Salvarsan nella sifilide nervosa e la reazione di Wassermann*. Policlinico, Sez. pratica, 1911.

110. *Weitere Untersuchungen über die motorischen Sprachbahnen. Klinische und pathologisch-anatomische Beobachtungen*. Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten, Bd. 45, H. 2.

111. *Ueber die verschiedenen Systeme von Nervenfasern im Balken des Menschen*. Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie, Bd. XXXI, Heft 6, 1912.

112. *Das Linsenkernsyndrom. Klinische und anatomisch-pathologische Beobachtungen*. Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie, Bd. VIII, Heft 1, 1912.

113. *Dystrophie musculaire progressive hémilatérale (Type facio-scapulo-huméral)*. Nouvelle Iconographie de la Salpetrière, 1912, n. 4, juillet-août.

114. *Ueber die Beteiligung beider Hirnhemisphären an der Funktion der Sprache (gleichzeitig ein pathologisch-anatomischer Beitrag zum Studium einiger Hirnformationen)*. Folia Neuro-Biologica, Bd. VII, n. 1-2, 1913.

115. *Sur quelques « petits signes » des parésies organiques*. Revue Neurologiques, n. 20, 30 oct. 1913.

116. *Gomma della metà inferiore del g. praerolandicus e della pars opercularis della F. di sinistra. Estirpazione. Guarigione con difetto*. (Dal volume giubilare per L. Bianchi, 1913). Catania, Tipografia Giannotta.

117. *Studi sulla semeiologia dei tumori delle varie zone del lobo temporale*. Rivista di Patologia nervosa e mentale, 1913, anno XVIII, fasc. 12.

118. *Neue klinische und anatomo-pathologische Studien über Hirngeschwülste und Abzesse.* Archiv für Psychiatrie, Bd. 47, H. 3.

119. *Sulle indicazioni per l'estrazione tardiva dei proiettili dall'interno del cranio.* Policlinico, Sez. chir., vol. XXI, 1914.

120. *Attacco grave di cefalea essenziale. Puntura lombare. Guarigione.* Policlinico, Sez. pratica, 1914.

121. *Emiaprassia sinistra da lesione del terzo anteriore della trave.* Atti del IV Congresso della Società Italiana di Neurologia, nella: Rivista di Patologia nervosa e mentale, Suppl. al vol. XIX, 1914.

122. *Der geniale Mensch und die Entwicklung des Hirnmantels.* Neurologisches Centralblatt, 1914, n. 19.

123. *On aphasia due to atrophy of the cerebral convolutions.* Brain, vol. XXXVI, parts III e IV, 1914.

124. *Nouvelle contribution à la séméiologie des tumeurs de zones déterminées du lobe temporal.* Revue neurologique, 1914, n. 13, juill. 1914.

125. *Sindrome acuta di Rainaud associata a paralisi delle estremità.* Studio clinico. (Proff. Alessandri e Mingazzini). Policlinico, Sez. Med., vol. XXII, 1915.

126. *Ueber den gegenwärtigen Stand unserer Kenntnisse der Aphasielehre,* Monatsschrift für Psychiatrie und Neurol. Bd. XXXVII, H. 3, 1915.

127. *Contributo clinico allo studio della paralysis glosso-pharingo-laringo-cervicalis unilateralis.* Archivio italiano di otologia, rinologia e laringologia, vol. XXVI, fasc. 5, 1915.

128. *Ueber den Verlauf einiger Hirnbahnen und besonders der motorischen Sprachbahnen. Klinische und pathologisch-anatomische Untersuchungen.* Archiv für Phychiatrie und Nervenkrankheiten, Bd. 51, H. 1.

129. *Note clinique sur l'épilepsie retrocursive.* Revue Suisse de Médecine, n. 11, 1916.

130. *Sindromi nervose organiche consecutive a lesioni (da proiettili) nel cervello.* Policlinico, Sez. Med. vol. XXIII, 1916.

131. *Contributo clinico ed anatomo-patologico allo studio dei tumori del pons.* Rivista di patologia nervosa e mentale, a. XXI, fasc. 6, 1916.

132. *Note cliniche ed anatomo-patologiche sopra la sede delle vie verbofasiche e verboartriche.* Rivista di Patologia nervosa e mentale, anno XXI, fasc. 1-2.

133. *Sopra un caso di hemiatrophia linguae congenita isolata.* Atti della Clinica oto-rino-laringoiatrica della R. Università di Roma, 1917.

134. *La puntura lombare come cura di alcune forme di cefalea essenziale.* Policlinico, Sez. medica, vol. XXIV, 1917.

135. *Osservazioni cliniche sulle lesioni del cervello e del midollo spinale da proiettili di guerra.* Policlinico, Sez. med., vol. XXIV, 1917.

136. *Ueber einen parkinsonähnlichen Symptonenkomplex. Klinisches und pathologisch-anatomisches Studium.* Archiv für Phychiatrie und Nervenkrankheiten, Bd. 55, Heft 2.

137. *Contributo allo studio clinico degli spasmi funzionali della lingua.* Rivista di Patologia nervosa e mentale, anno XXIII, fasc. 4-5, 1918.

138. *Contributo clinico ed anatomo-patologico allo studio delle afasie musicali e transcorticali.* Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie, vol. III, fasc. 2, 1918.

139. *Osservazioni cliniche e anato-patologiche sulle aplasie cerebellari.* (MINGAZZINI e F. GIANNULI). Reale Accademia dei Lincei, anno CCCXV, 1918, serie V, vol. XII, fasc. XIII.

140. *Sulle paralisi dissociate dei nervi periferici consecutive a traumi di guerra. Ricerche cliniche e sperimentali.* (MINGAZZINI e FUMAROLA). Policlinico, Sez. medica, 1919.

141. *Contributo clinico ed anatomo-patologico allo studio della eredoatassia.* (MINGAZZINI e F. GIANNULI). Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino, vol. LXVII, 1919, n. 5-8.

142. *Ascessi e tumori dell'encefalo.* Rivista di Patologia nervosa e mentale, anno XXIV, fasc. 3-4, 5-8, 1919.

143. *Le neurosi funzionali da guerra in rapporto con quelle da infortuni in tempo di pace.* Giornale di medicina militare, fasc. VII, 1919.

144. *Klinische und pathologisch-anatomische Beiträge zum Studium der Hypophysengeschwülste.* Deutsche Zeitschrift für Nervenheilkunde, Bd. 66, H. 5-6, 1920.

145. *Klinischer und pathologisch-anatomische Beitrag zum Studium der Apraxie.* (MINGAZZINI und dott. E. CIARLA). Jahrbücher für Psychiatrie und Neurologie, Bd. XL, 1920.

146. *Weitere klinische und pathologisch-anatomische Beiträge zum Studium der Aphasien.* Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie, Bd. XIII, Festschrift für C. v. Monakow.

147. *Le nuove ricerche sull'amusia e sull'acalcolia di S. Henschen.* Policlinico, Sez. pratica, 1921.

148. *Klinischer und anatomisch-pathologische Beitrag zum Studium der Encephalitis epidemica (lethargica).* Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie, Bd. LXIII, 1921.

149. *Cystis arachnoidea serosa medullae (cervicalis). Operation. Heilung.* Neurologisches Centralblatt, 1921, 40 Jahrg. Ergänzungsband.

150. *Beitrag zum Studium des Verlaufes einiger Bahnen des Zentralnervensystems des Cynocephalus papias.* Jahrbücher für Psychiatrie und Neurologie, Bd. XLI, H. 1, 1921.

151. *Family spastic paralysis of spinal type on a heredosyphilitic basis.* Archives of Neurology and Psychiatry, june 1921, vol. V, pag. 637-644.

152. *Les réactions colloidales du liquide céphalo-rachidien dans les maladies organiques du système nerveux.*

153. *Der Balken.* Eine anatomische, physiopathologische und klinische Studie. Julius Springer, Berlin, 1922.

154. *Ueber die motorische Aphasie.* Deutsche Zetischrift für Nervenheilkunde, Bd. 74, H. 1-4.

155. *Le nuove ricerche anatomo-cliniche di S. Henschen sulle afasie.* Policlinico, Sez. medica, 1922.

156. *Ueber die zentrale Hypoglossusbahn. (Experimentelle und anatomische Forschungen).* Journal für Psychologie und Neurologie, Bd. 29, 1923.

157. *Le afasie.* Libreria di Scienze e Lettere, Roma, 1923.

158. *Ueber die Mastixreaktion.* Deutsche Zeitschrift für Nervenheilkunde, Bd. 77.

159. *Symptomatic epilepsy in birds. Ananatomico-pathologic and clinical repert.* Archives of Neurology and Psychiatry, vol. 9, may 1923, pag. 576-581.

160. *Ueber einige Fälle von operierten Wirbel- and Rückenmarks-tumoren.* Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten, Bd. 62, Heft 1.

161. *Ueber den heutigen Zustand der Aphasielehre.* Klinische Wochenschrift, 4 Jahrg., n. 27, 1924.

162. *Ueber die Pathologie des Kleinhirns.* Deutsche Zeitschrift f. Nervenheilkunde, Bd. 81, Heft 3-4.

163. *Ein neuer Beitrag zur örtlichen Diagnostik von Rückenmarkstumoren.* Deutsche Zeitschrift für Nervenheilkunde, Bd. 8, 1924.

164. *Ein Fall von Meningeom des medianen Teiles der Schädelbasis.* Journal f. Psychologie u. Neurologie, Bd. 37, 1928, Heft 1-3.

165. *Klinischer und pathologisch-anatomischer Beitrag zum Studium der Aplasiae cerebro-cerebello-spinalis.* (MINGAZZINI und F. GIANNULI). Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie, Bd. XC, Heft 3/5, 1924.

166. *Sulla patologia del cervelletto.* Rivista Oto-Neuro-Oftalmologica, volume I, 1924.

167. *Klinischer Beitrag zum Studium der cephalalgischen und hemikranischen Psychosen.* Zeitschr. f. d. g. Neur. u. Deuch., Bd. CI, 1925.

168. *Ueber die Ursachen der Lues und Metalues nervosa praecox.* Festschrift f. W. Bechterew, zum 40 Jahre seiner Lehrtätigkeit, 1885-1925, Leningrad.

169. *Sulla cura moderna della Lues e della Metalues nervosa.* Biologie Médicale, n. 7, 1925.

170. *Anatomische Beiträge zum Studium der Entwicklung des Stirnlappens des Schimpansen.* Folia Neuropathologica Estoniana, vol. III, 1925.

171. *Die Modifikationen der klinischen Symptome, die einige Psychosen in den letzten Jahrzehnten erfahren haben.* Psychiatrisch-neurologische Wochenschrift, 1926, n. 6, Zum 60 Geburtstag Johannes Breslers.

172. *Ueber die Beziehungen zwischen den Balken- und den lentikularen Fasern der inneren Kapsel.* Verhandlungen der Gesellschaft deutscher Nervenärzte, 16 Jahresversammlung, Dusseldorf, 1926.

173. *Difficoltà diagnostiche della cefalea.* Riv. Medica, 1926, anno I, n. 4.

174. *Professor Eugen Bleuler.* Rom, 1927 (zum 70ten Geburtstag).

175. *Klinischer und pathologisch-anatomischer Beitrag zum Studium der Acusticustumoren.* Zeitschrift f. d. gesamte Neurol. u. Psych., Bd. 110, 1927.

176. *La terapia della paralisi progressiva.* Conferenza alla Scuola Superiore di Malariologia, 1927.

177. *Effetti della malaria inoculata sui dementi paralitici ex-malarici.* Archives Suisses de Neurologie et de Psychiatrie, vol. XX, fasc. 2, 1927.

178. *Die nervösen Storungen während der Schwangerschaft und der Malthusianismus.*

179. *Das Mittelhirn.* Handbuch der mikroskopischen Anatomie, IV/1.

180. *Medulla oblongata und Brücke.* Handbuch der mikroskopischen Anatomie, IV/1.

181. *Ueber das Zwangsweinen und Lachen.* Wiener klinische Wochenschrift, n. 26, 1928.

182. *Klinischer und pathologisch-anatomischer Beitrag zum Studium der Myelitis haemorrhagica postsalvarsanica.* Deutsche Zeitschrift für Nervenheilkunde, Bd. 104, 1928.

183. *Beitrag zur Morphologie der ausseren Grosshirnhemisphären- Oberfläche bei den Anthropoiden.* (*Schimpanse und Orang*). Archiv. für Psychiatrie, Bd. 85, 1928.

184. *Die diagnostischen Schwierigkeiten der Cephalalgien.* Festschrift für Edward Flatau, Warschau, 1929.